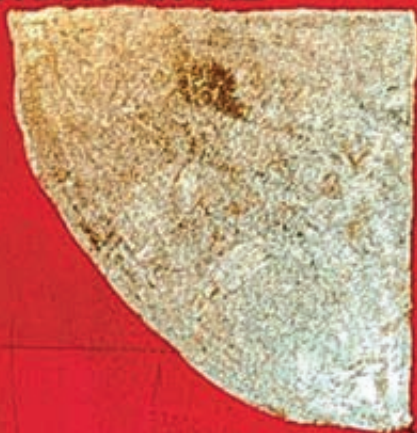


# LetteraEND

ÉQUIPES NOTRE DAME

230 OTTOBRE / NOVEMBRE 2024



**l'eterno  
inizio**

**Speciale Torino 2024**

**Lettera dell'ERI**

**Conferenze**

**Testimonianze**

**Verso e oltre il raduno**

# *l'Amore Creativo di Dio si fa storia attraverso di noi*

LE TAPPE

*la brace sotto  
la cenere*

*LetteraEND 227*

1

*Dio è sempre  
creatore*

*LetteraEND 228*

2

*un quinto  
vangelo per  
il mondo*

*LetteraEND 229*

3

*l'eterno  
inizio*

*LetteraEND 230*

4

*profeti e non  
ripetitori*

*LetteraEND 231*

5



ASCOLTA LA RIVISTA

## LetteraEND

Periodico bimestrale della "Associazione Équipes Notre Dame"  
[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)

Registro stampa Tribunale di Torino n°6/2018 già 3330/1983.  
Numero 2309, ottobre - novembre 2024

Direttore responsabile Simone Chiappetta

Équipe di redazione Lucia e Pietro Battisti, don Michele Panissa, Cinzia e Antonio Tenisci, Bruna e Giovanni Ambrosi, Maurizio Tedeschi, Annamaria e Paolo Salviani, Loredana e Alfonso Caputo.

Voci podcast *ilcaloca*, Chiara Ferraro, Marta Faini.

Progettazione grafica e stampa  
Giservice srl, Teramo - [www.giservice.pro](http://www.giservice.pro)

*I testi e le immagini riportati in questa rivista sono di esclusiva proprietà dell'Équipes Notre Dame e sono protetti dalla legge sul Diritto di Autore, n. 633/1941 e ss.mm.ii. Testi ed immagini possono essere utilizzati solo a seguito di consenso scritto degli autori e/o quando viene correttamente riportata la fonte di provenienza ed il nome dell'autore.*

<b>EDITORIALE</b> .....	4
<b>REDAZIONALE</b> .....	6
<b>TORINO 2024</b>	
Copie cristiane segno di speranza per il mondo! .....	7
La meditazione del 16 luglio .....	10
L'Eucaristia, fonte, centro e culmine della Vita cristiana .....	12
Andiamo con il cuore ardente .....	14
La sinodalità come cammino di comunione .....	16
Due, in cammino .....	18
Noi delle sciarpe arancioni .....	20
L'homo viator .....	22
Verso e oltre il raduno .....	26
Cinque giorni speciali .....	28
Nella mente e nel cuore .....	30
Che gruppo! .....	32
Con la stessa gioia e speranza nell'anima .....	34
Li il Signore ci aspettava .....	36
Accomunati da un'unica fede .....	38
Tornati a casa .....	40
Un passo avanti .....	42
Desiderio di preghiera .....	44
Lettera di Torino 2024 .....	46
<b>IN MOVIMENTO</b>	
Non solo Raduno! .....	50
Un piccolo pezzo di paradiso .....	52
Il luogo del cuore .....	54
<b>IN_FORMA</b>	
I linguaggi della preghiera .....	56
Riflessioni di un biblista .....	58
La spiritualità nell'arte .....	60
Relazione d'aiuto .....	62
<b>A CUORE APERTO</b>	
"O Gesù, pensaci Tu!" .....	64
Che spettacolo! .....	66
Con lui a fianco .....	68
I vincoli dell'amore .....	70
Il miracolo delle END .....	72
<b>GLI INTERCESSORI</b> .....	73
<b>RICREIAMOCI</b>	
Il Pilotaggio, 'un romanzo' .....	74
Poesia .....	77
Musica e Parola .....	78
Segna_Libri .....	80
Proposta Film .....	81



di Rosalia e Giovanni Ciccarone  
Responsabili Regione Sud Est



ASCOLTAMI

## L'eterno inizio

*Il tempo della relazione di coppia con Dio*

*"Oh, è stata una giornata così perfetta  
Sono contento di averla trascorsa con te  
Oh, una giornata proprio perfetta  
Mi fa venire voglia di restare con te..."*

È la traduzione del ritornello della canzone di Lou Reed che fa da filo conduttore all'omonimo film di Wim Wenders "Perfect Days" ed esprime bene la sensazione di Benessere che ha suscitato in noi la sua visione durante lo scorso inverno. Molto spesso capita, nel nostro continuo e reciproco dialogo di coppia, di condividere un sentire comune che è innescato da un evento vissuto insieme e sul quale ci troviamo a condividere le stesse emozioni.

Il costante susseguirsi delle giornate e l'atteggiamento del protagonista del film non ci trasmettevano il lento e monotono ripetersi di gesti che stancamente riempiono il tempo della vita, ma erano l'essenza stessa dell'esistenza, vissuta con impegno nelle umili mansioni lavorative e nelle semplici relazioni umane dell'interprete. È il tema del tempo che gli antichi greci definivano *Kairos*; **il tempo del momento giusto e opportuno che diventa tempo donato e non solo tempo trascorso.**

È il tempo della consapevole scelta reciproca nel progetto delle nozze. È il tempo che sostiene le naturali difficoltà di costruire la propria casa sulla "roccia" e le nuove relazioni del "noi". È il tempo del ringraziamento alla vita per l'arrivo dei figli e, ancora di più, del camminare al loro fianco durante i non facili percorsi di crescita e ricerca di autonomia, ma è anche il tempo di costruire la propria generatività sociale anche quando non si hanno figli. È il tempo in cui cercare la risposta alle proprie paure cercando di non farsi sopraffare da esse ed è il tempo in cui trovare l'abbraccio dell'altro/a durante i periodi di fragilità o di malattia. Kairos è il tempo del nostro lavoro sia se orientato alle relazioni di cura diretta degli altri, come gli studenti e i pazienti con cui noi due ci confrontiamo ogni giorno, che se vissuto nell'offerta delle proprie competenze, in ufficio, in un cantiere, in una fabbrica o fra i solchi di un campo o fra le onde del mare.

Questa sensazione di Benessere, rafforzata dalla nostra intima

*Il ciclo dell'Eterno inizio  
è pronto a ripetersi  
quando i nostri occhi si aprono  
e sentiamo ardere il nostro cuore*

condivisione, è rimasta nei nostri cuori come una inconsapevole domanda aperta fino allo scorso mese di luglio, quando abbiamo partecipato al raduno internazionale delle Équipes Notre-Dame: Torino 2024. In quei giorni **abbiamo sperimentato ancora una volta l'esperienza del tempo che non scorre soltanto nel susseguirsi dei giorni ma che si dilata come evento supremo e diventa Dono.**

Dono è stato il nostro viaggio di andata e ritorno nella gioiosa condivisione di tre coppie e due consiglieri spirituali, in un furgoncino lungo le strade dello "Stivale"; dono è stata la processione dei tantissimi CS provenienti da ogni parte del mondo, illuminati da una splendida croce che appariva miracolosamente sospesa sulle loro teste e fulcro centrale per tutti noi, riuniti sulle gradinate del Pala-Inalpi; **dono sono state le intense relazioni ricche di intimità, come solo una riunione di équipe mista può offrire**, fra nove coppie provenienti da ogni parte d'Italia e due consiglieri provenienti dalla Lettonia e dal Togo.

**Sacerdoti di questa esperienza Kairologica sono stati tutti i relatori e le coppie** chiamate a condividere le loro testimonianze di vita, tracciando un percorso di consapevolezza dell'esperienza nuziale, alla luce del brano evangelico di Luca sui discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

Qui, nell'incontro di Emmaus, si è chiuso il cerchio della domanda che ci portavamo dentro. Il Risorto si è rivolto a una coppia (forse sposi? - per noi sì) che ha raccolto nelle sue Fragilità umane e nelle sue delusioni più profonde, ne ha illuminato le menti con la rilettura degli eventi vissuti insieme nella gratuità dell'amore, ha suscitato in loro il rinnovato desiderio di comunione con l'umanità e si è disvelato ai loro occhi, finalmente aperti, alla nuova visione della storia di cui sono diventati testimoni di Cristo.

Il ciclo dell'Eterno inizio è pronto a ripetersi quando i "nostri occhi si aprono" e "sentiamo ardere il nostro cuore".

Così le parole di Papa Francesco, rivolte alle coppie responsabili dell'ERI nell'incontro avuto il 4 maggio di quest'anno, sono diventate profetiche: *"Il matrimonio è un "passo a tre", in cui la presenza di Cristo tra gli sposi rende possibile il cammino, e il giogo si trasforma in un gioco di sguardi: sguardo tra i due sposi, sguardo tra gli sposi e Cristo. È una partita che dura tutta la vita, in cui si vince insieme se ci si prende cura della propria relazione, se la si custodisce come un tesoro prezioso, aiutandosi a vicenda ad attraversare ogni giorno, anche nella vita coniugale, quella porta di accesso che è Cristo."*

Ecco perché dona benessere ascoltare quella canzone.....

*"Oh, è stata una giornata così perfetta  
Sono contento di averla trascorsa con te  
Oh, una giornata proprio perfetta  
Mi fa venire voglia di restare con te..."* 📌



di Bruna e Giovanni Ambrosi  
Équipe di redazione



ASCOLTAMI



SCOPRI



LETTERA

## La LetteraEND: il mondo in Movimento

Questo è un numero speciale della Lettera, come speciale è stato quest'anno che ha visto équipiers e consiglieri da ogni parte del mondo convergere a Torino per il Raduno del nostro **Movimento**. Il filo conduttore del piano redazionale –siamo arrivati alla tappa dell'eterno inizio– si collega naturalmente a Torino 2024 nell'editoriale di Rosalia e Giovanni Ciccarone e alla loro esperienza di un tempo che **“non scorre soltanto nel susseguirsi dei giorni, ma si dilata come evento supremo e diventa Dono”**. Per rivivere i giorni del Raduno, sul sito di Torino 2024 sono disponibili i video, le preghiere e le meditazioni proposti; in questa Lettera abbiamo voluto dare uno spazio speciale alle testimonianze degli équipiers di tutta Italia. **Torino 2024 ha costituito un momento di comunione reale** con il mondo delle END. E **“chiamati a vivere in comunione”** è l'orientamento generale che l'ERI indica nella Lettera di invio per la vita del movimento nei prossimi sei anni. Se infatti il raduno internazionale ha fatto **“ardere il cuore”** a più di 7500 équipiers e consiglieri spirituali, i suoi tempi sono stati anche quelli del passaggio del testimone nei servizi e l'occasione per l'organizzazione di altri incontri, come il Collège e la sessione di formazione internazionale al servizio. La Lettera dell'ERI è sintetizzata in questo numero, ed è accompagnata dalle testimonianze degli équipiers di servizio a livello internazionale. Paola e Giovanni Cecchini-Manara condividono con noi il **piccolo pezzo di paradiso** trovato nel servizio di segreteria internazionale END.

Enza e Mauro Barlettani sottolineano il **respiro internazionale** del movimento, ringraziando coloro che con generosità si sono prestati all'organizzazione, all'accoglienza e all'accompagnamento, anche con la preghiera, del Raduno ritornato nella nostra super-regione dopo più di quarant'anni. Stefania e Luca Simoni ci raccontano l'accoglienza della sessione internazionale di formazione nel loro luogo del cuore, **Oropa**, dove la **Madonna Nera** parla una lingua senza confini di luoghi e tempi: quella della **Parola che unisce**. Enza e Michele Albano ci coinvolgono nella nascita del musical del raduno **“Due, in cammino”**, una sfida che ha richiesto loro la fede di riconoscersi chiamati ad essere strumenti del Padre. Per concludere condividiamo una piccola nota personale... Sono passati quasi vent'anni da quando abbiamo partecipato al raduno di Lourdes 2006: i tanti contributi ricevuti per questa Lettera ci riportano alle emozioni vissute allora, con la freschezza del presente di un movimento che cammina con noi e con un **sentimento di unità tipico delle famiglie allargate**, riportato nelle testimonianze. Buona lettura e buon ascolto! 

“

# Coppie cristiane segno di speranza per il mondo!

## Il messaggio del XIII Raduno Internazionale delle Équipes Notre Dame di Torino 2024

Torino capitale della spiritualità, serena, accogliente, sorridente. Un momento di fraternità, di gioia per un incontro di riflessione, preghiera, ascolto e dialogo, che ha portato a Torino 3600 coppie, oltre trecento preti e religiosi, tra i quali tre cardinali e venti vescovi. Difficile riassumere il racconto di una settimana, dal 15 al 20 luglio, di invasione pacifica di donne e uomini portatori di bene, della Parola di Cristo, in un'atmosfera piena di bene e di bello, che ha caratterizzato il XIII Raduno mondiale delle Équipes Notre Dame.

La nostra Équipe di Coordinamento Torino 2024 è nata due anni fa. Due anni intensi, bellissimi, faticosi, con tanti alti e bassi, problemi, cadute, rinascite, riuscendo alla fine nell'impresa di servire, di mettersi al servizio del movimento... il nostro movimento. Ci saranno tempi e modi per raccontare le varie funzioni e fare un passaggio di consegne adeguato e dettagliato, ma ora vogliamo ringraziare il Padre, Maria, la nostra guida, Gesù e tutti i volti delle sorelle e fratelli incontrati. Ringraziamo ognuna delle coppie, dai coordinatori Chiara e Marcello Baricco e Giulia e Marco Salza, a tutti gli altri, i cui nomi firmano in calce questo ricordo e la cui foto li (ci) vede raggianti a fine impegno, per aver contribuito al bellissimo momento del Raduno delle Équipes Notre Dame di Torino 2024.

**Ci sono stati e sono ancora nella mente e nel cuore tutti i colori, le lingue e le tradizioni culturali presenti.** Sono arrivati in coppia da tutto il mondo e sono stati a Torino. Il singolare o, meglio, il plurale del nostro movimento di spiritualità coniugale, avviato da un'esperienza di piccola chiesa in Francia, alla fine degli anni Trenta, da quattro coppie e il giovane prete di Lione, Henri Caffarel.

Il Raduno a Torino quarantadue anni dopo l'ultimo appuntamento in Italia, a Roma, e dopo aver toccato i grandi e riconosciuti luoghi della fede. Le Équipes Notre-Dame hanno capito che, per stare nel mondo fino in fondo, una città come Torino fosse una nuova frontiera da affrontare. I santi sociali, la Sindone, la Con-

**TORINO 2024**


Équipe coordinamento  
Torino 2024



ASCOLTAMI



*Nella laica  
e insieme religiosa Torino  
si è concretizzata  
la dimensione  
di Chiesa in uscita.*

solata e oggi il Sermig, il gruppo Abele, la rete più profonda di bene e solidarietà nell'epoca delle solitudini e delle trasformazioni antropologiche dell'età post-industriale.

Proprio in questa Città laboratorio, che salda la matura esperienza laica, illuminista e a volte anticlericale, con la religiosità operosa dell'orazione e della carità, **le END hanno voluto esprimersi in modo ampio, pubblico e festoso**: nella liturgia e nei momenti di spettacolo, negli itinerari spirituali, i luoghi dello spirito costruiti nell'astronave olimpica dell'Inalpi Arena, fino al contatto con i torinesi per nulla diffidenti, anzi molto curiosi di capire questo popolo ordinato e sereno. Da oltre ottanta paesi, per il XIII Raduno mondiale "Andiamo con il cuore ardente" in rappresentanza di 160mila équipiers sparsi in tutto il pianeta, i volti, le storie, di vecchie e giovani coppie, centinaia di preti e religiosi e religiose, in comunione e con lo sguardo verso l'orizzonte, hanno dato una lezione di fede e di partecipazione a tutti. **Africani, asiatici, latino-americani, europei, australiani e americani del nord: un unico coro.**

Un movimento pacifico, sorridente, pronto ad esprimere un calore in molte lingue, a gesti, con disponibilità, con apertura, ma senza mai dimenticare il proprio essere cristiani. Tanti e alternati i momenti di spiritualità e riflessione, ispirati dal brano evangelico di Luca "Andiamo con cuore ardente" sulle tracce dei discepoli di Emmaus. **È stata una scommessa vinta dal movimento internazionale e dall'Équipe di Coordinamento di Torino 2024.** Non era semplice dopo grandi città e capitali della spiritualità come Roma, Santiago di Compostela, Lourdes e Fatima, trovare l'alchimia giusta in un palazzo dello Sport, l'Inalpi Arena, che solitamente ospita concerti o eventi sportivi. Invece il risultato è stato molto positivo.

Come era successo a Brasilia nel 2012, una città, non meta di pellegrini per santuario di devozione mariana, nella laica e insieme religiosa Torino, si è concretizzata quella dimensione di Chiesa in uscita, che non è un'espressione, spesso utilizzata da Papa Francesco, ma una realtà evangelica da sempre. **E gli équipiers sono usciti, mano nella mano, ogni coppia, per il "dovere di sedersi", per gli itinerari spirituali, per conoscere e apprezzare la città, le tante storie di santità.** Magnifici sono stati gli équipiers volontari e i volontari semplici, come i molti scouts

dell'Agesci, che hanno permesso, con il loro impegno, che tutto funzionasse. Resta un'eredità significativa per la Chiesa universale e locale: la diocesi con la presenza dell'Arcivescovo Roberto Repole, l'ausiliare Alessandro Giraud, il lavoro sulla liturgia di don Paolo Tomatis, si è spesa ed ha partecipato con tutto il supporto spirituale e organizzativo possibile per la riuscita del Raduno. Le Istituzioni territoriali: la Città di Torino, la Regione Piemonte, le fondazioni bancarie della città e del territorio, gli sponsor, generosi e partecipi.

Quello che rimane nell'ordinario della vita di un movimento, dalle singole équipes fino alle articolazioni regionali, nazionali e internazionali, è il vissuto di questo Raduno. **È stato giustamente ricordato che le Équipes Notre-Dame sono una realtà di riferimento e non di appartenenza**, di servizio e di crescita, in una dimensione, troppo spesso trascurata, del cammino di fede coniugale, e non una realtà autoreferenziale, nella quale il metodo è la sola espressione fondante di una pluralità di cuori, anime, cammini e carismi. Torino 2024 è dunque un punto di partenza, tesoro di emozioni, di testimonianze toccanti e di relazioni ricche di significato e di prospettiva, da coltivare nell'ordinario della coppia e dei gruppi.

*Chiara e Marcello Baricco; Giulia e Marco Salza; Maddalena e Mario Brossa; Renata e Antimo Quarta; Gabriella e Achille Gallo; Marta e Giorgio Bausardo; Cristina e Roberto Russo; Marella e Luca Rolandi; don Paolo Tomatis; fra Luca Gazzoni* 📍





### Conferenze Torino 2024

*Publicare in versione integrale gli interventi del Raduno internazionale significava stravolgere la "nostra" LetteraEND. Abbiamo così preferito riportare solo alcuni passaggi, lasciando a tutti la possibilità di scaricare i testi integrali delle conferenze accedendo all'area documenti del sito*



# “

## La meditazione del 16 luglio

### Commento a Lc 24,18

Fuori c'è un mondo frenetico che corre. Chi per il lavoro, chi per le vacanze, chi per le continue incombenze... in continua rincorsa verso un tempo che fugge, verso una felicità che non si raggiunge... Non dovremo correre, non avremo ansia. Non cammineremo avanti ma scenderemo dentro, in profondità. Un'esplorazione dentro il vangelo e dentro di noi. E ne usciremo trasformati, perché il contatto con la parola del Signore rinnova la vita. Ogni giorno ci saranno offerti pezzetti di vangelo, pochi versetti, piccole briciole che gusteremo con calma, per riscoprire quanta ricchezza di sapori e profumi c'è in un bocconcino di vangelo assaporato insieme.

Io non ho competenze ufficiali per condurvi su questo percorso. Non sono un sacerdote né una suora e neppure una biblista. E non so perché sia stata scelta proprio io dai bravissimi e gentilissimi organizzatori di questo magnifico congresso. Forse perché sono un'innamorata del Vangelo? Io posso garantirvi solo questo: che ogni parola che vi dirò è incarnata nella mia vita, è parola di vangelo messa alla prova nella mia vita, nei suoi momenti più dolorosi come in quelli più gioiosi.

La parola del Vangelo è parola che non mi ha mai delusa, che mi ha trasformata e mi continua a trasformare. Forza di vita che sempre ci rinnova. Cercherò, pertanto, ogni giorno di accompagnarvi lungo tre sentieri, che si intrecceranno liberamente, senza schemi prefissati e rigidi, perché non amo essere didattica. Il vangelo è vita e la vita ha bisogno di muoversi con libertà.

I sentieri lungo i quali ci incammineremo sono questi:

- Rivivere l'esperienza dei due discepoli di Emmaus, grazie a una narrazione che ci porti ad immedesimarci in loro.
- Osservare attentamente il comportamento di Gesù, quali parole e gesti sceglie, cosa hanno da dire a noi adesso.
- Collegare i brani del vangelo alla liturgia eucaristica, alle parti di cui è composta.

L'obiettivo è vivere un'esperienza interiore trasformativa. Farci lavorare dalle mani del Signore. Farci spingere dal soffio del suo Spirito ad aprirci, a rinnovarci. Sentire che la sua parola è per noi ciò che è la primavera per i prati, per i prati che rinverdiscono, germogliano, fioriscono. Farlo tutti insieme, qui, con così tante per-



sone, è qualcosa di assolutamente eccezionale, mi emoziona moltissimo. Pensate: siamo migliaia di cuori qui che si dispongono insieme a lasciarsi emozionare dalla parola di Dio. Ecco, io auguro a tutti noi, con tutto il mio affetto, che il nostro cuore possa ardere, che Gesù possa riaccenderci, ravvivare la fiamma della nostra fede.

I due di Emmaus: gli esegeti spiegano che potrebbero essere stati due amici o forse una coppia. Mi incammino con loro e ascolto il loro dolore. Noi non pensiamo abbastanza spesso a un fatto che è la realtà basilare della fede cristiana: essa nasce da un trauma, il più terribile mai provato dai credenti di tutte le fedi, la croce. Il trauma inconcepibile: Dio che si lascia uccidere. Insieme a Gesù muore sulla croce il sogno di un'umanità redenta, guarita, un sogno di fratellanza e amore universale, il sogno dei sogni. Una grande causa, annientata in poche ore d'interrogatorio, tortura ed esecuzione spietata. Gli amici di Gesù hanno tutto questo negli occhi e nel cuore: l'orrore e un dolore indicibile stampati nella memoria a caratteri di un rosso sangue indelebile. E sentono il vuoto, pauroso come un baratro, della mancanza di Gesù. Storditi, disorientati, spaventati, i discepoli si disperdono o si rinchiodano in se stessi.

I due di Emmaus sono due naufraghi, due relitti che vanno alla deriva, non hanno più una rotta verso cui dirigersi. E sentono che la loro vita non ha più senso. I discepoli erano scappati, avevano avuto paura, era tutto troppo più grande di loro e troppo imprevedibilmente sconcertante. Non si passa indenni da un trauma di questa portata. Me li immagino sotto shock i due di Emmaus, camminare vicini per darsi un po' di coraggio l'uno all'altro e riempire il silenzio di parole, di racconti continuamente ripetuti e di domande senza risposta, per paura del silenzio, per paura di stare soli davanti a quel vuoto, a quel baratro. Andarsene, tornare indietro, rimpicciolirsi a misura della vita quotidiana, lasciarsi riprendere dai soliti piccoli desideri d'ogni giorno: più pane, meno fatica, un po' di benessere in più... E magari, chissà, sperare in un rovesciamento politico, ma nient'altro. Com'è tremendo il dolore della perdita dei sogni. Com'è terribile constatare che le speranze non si realizzano, che l'amore muore. E ti ritrovi a non amarti, a disprezzarti, a chiederti se la tua vita ha un senso. 🗣️



**Marina Marcolini**  
Teologa



### Conferenze Torino 2024

*Publicare in versione integrale gli interventi del Raduno internazionale significava stravolgere la "nostra" LetteraEND. Abbiamo così preferito riportare solo alcuni passaggi, lasciando a tutti la possibilità di scaricare i testi integrali delle conferenze accedendo all'area documenti del sito*



“

## L'Eucaristia, fonte, centro e culmine della Vita cristiana

Perché è così importante il nostro modo di pensare e vivere l'eucaristia? La risposta che possiamo dare, anche umile e incompleta, continua a essere quella che i martiri di Abitene sigillarono nel IV secolo con il proprio sangue, quando si opposero alle prescrizioni dell'imperatore Diocleziano spiegando che, se non si riunivano a celebrare l'eucaristia, semplicemente non avrebbero potuto esistere. «Sine dominico non possumus». Vale a dire: senza la celebrazione del mistero pasquale reso accessibile nella Cena del Signore, è impossibile ipotizzare la sopravvivenza e la fioritura dell'esistenza cristiana.

È proprio questo che ricorda, a voi coppie, padre Henri Caffarel, il quale fa per l'appunto discendere la comprensione del significato del vostro matrimonio dalla presa di coscienza dell'impatto che il sacramento dell'eucaristia ha sulle vostre vite. Per capire il matrimonio cristiano a fondo occorre partire dall'eucaristia, che ne fornisce l'architettura e gli serve da fonte e modello effettivo. Queste le parole di padre Caffarel: «Marito e moglie, voi che mangiate la carne di Cristo, che bevete il suo sangue, che vivete nella vostra anima e nel vostro corpo della vita di Cristo, che dimorate in Lui e Lui in voi, come potreste non amarvi di un amore diverso da quello degli altri uomini, di un amore risorto? Potete guardarvi l'un l'altro, condividere i vostri dolori e le vostre gioie, donarvi l'un l'altro con tutto il cuore, con tutto il corpo, aiutandosi vicendevolmente per tutta la vita, senza avere la percezione che state vivendo un grandissimo mistero?». Il «grandissimo mistero» del matrimonio richiede, perciò, di essere compreso in continuità con il mistero eucaristico, poiché gli sposi vivono nella loro anima e nel loro corpo «della vita di Cristo», rimangono in Cristo, e Cristo in loro.

Quando, lo scorso maggio, il Santo Padre ha ricevuto i responsabili delle Équipes Notre-Dame, ha avuto parole ben chiare: «Oggi si pensa che la buona riuscita di un matrimonio dipenda solo dalla forza di volontà delle persone. Non è così. Se fosse così sarebbe un peso, un giogo posto sulle spalle di due povere creature. Il matrimonio invece è un "passo a tre", in cui la presenza di Cristo tra gli sposi rende possibile il cammino, e il giogo si trasforma in un gioco di sguardi: sguardo tra i due sposi, sguardo tra gli sposi e Cristo».



Se pensiamo a questa circolazione di sguardi, capiremo come l'eucaristia sia un'esperienza di amore reale, e vicina a ciò che noi viviamo. Nell'eucaristia ci viene aperta la possibilità di partecipare misticamente a ciò che Cristo è. Gesù si è fatto uomo affinché l'uomo, tramite la sua morte e risurrezione, partecipasse a ciò che Cristo è. E questo lo si percepisce più nitidamente «nello spezzare il pane», come testimoniano i discepoli di Emmaus. L'eucaristia ci permette finalmente di capire: è l'istanza ermeneutica per eccellenza. Emmaus ci insegna che i nostri occhi sono chiusi fino ad arrivare allo «spezzare il pane».

Gesù si è offerto al Padre, con un atto d'amore unico, per un destinatario differente da sé stesso: i fratelli. Noi non rimaniamo gli stessi. In ogni eucaristia ci scopriamo sfidati a uscire da noi stessi e a cercare in Cristo il nutrimento che sazia. Mangiare non è solo inghiottire. Mangiare è capacità di incorporare, capacità di ruminare e metabolizzare il mondo, di fare una sintesi nuova, di costruirsi. Non è solo mandar giù bocconi, è anche un processo di trasformazione. Un pasto è un'azione comunitaria perché nel nostro orizzonte presuppone sempre l'altro.

Quando Gesù diceva «la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55), sapeva bene che con il suo gesto d'amore stava per rendersi cibo di vita per i suoi discepoli. Quando afferma «chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno», Gesù lancia una sfida. Ci sta invitando: "Mangiate la Vita che io sono. Nutritevi della Vita divina che io rappresento, incorporate la mia Vita, la mia Carne e il mio Sangue".

A tavola Gesù ci dà la grande prova d'amore, ma anche la grande lezione. L'eucaristia è una lezione. Una lezione reale e persistente. Andiamo all'eucaristia per imparare da Gesù come fare, e tutti abbiamo bisogno di maturare per rendere i nostri giorni, il nostro avere e il nostro sapere un dono che nutre. Perché sappiamo che nella bisaccia il pane può diventare duro. Può morire senza aver compiuto la sua missione. Se il pane non viene messo sulla tavola e servito, va perduto. Il pane che non viene subito offerto diventa ben presto uno spreco.

E anche la nostra vita può andare perduta. ❶



**Card. José Tolentino  
de Mendonça**  
Prefetto del Dicastero  
per la Cultura e l'Educazione



### Conferenze Torino 2024

Publicare in versione integrale gli interventi del Raduno internazionale significava stravolgere la "nostra" LetteraEND. Abbiamo così preferito riportare solo alcuni passaggi, lasciando a tutti la possibilità di scaricare i testi integrali delle conferenze accedendo all'area documenti del sito



## “ Andiamo con il cuore ardente

[...] L'ardore non rimane vivo con la forza della volontà, né con lo sforzo di un ragionamento, né con il ricordo. Il cuore arde mentre Cristo conversa con noi nell'intimità. E il luogo di questo dialogo è l'Eucaristia: lì lo riconosciamo e lo incontriamo ogni volta. Come singoli fedeli battezzati e come sposi. [...]

Come disse San Giovanni Paolo II al vostro movimento nel 1982: "La frequenza all'Eucaristia permette agli sposi di fare delle loro prove un cammino di comunione, [...]" di riaccedere ogni volta alla gioia: "il matrimonio cristiano è una Pasqua."

Nel matrimonio e nell'Eucaristia si rivive e si celebra l'alleanza tra Gesù e la sua piccola sposa, la Chiesa domestica: con l'Eucaristia l'amore degli sposi viene in-abitato da Cristo, che si fa presente nei coniugi e tra i coniugi, e attraverso di loro si estende ai figli, e poi tutt'intorno alla famiglia.[...]

"Niente di sconvolgente allora se il sacramento del matrimonio impegna gli sposi su di un cammino in cui essi incontreranno la croce. Croce all'interno della coppia, [...] per l'egoismo di ciascuno, rifiuto, debolezza, delusioni che chiedono il perdono, rotture." Cristo ci può salvare. Ci sostiene, nell'Eucaristia fa risplendere la nostra vocazione all'unità, non alla frammentazione e alla solitudine.

Questo dovrete suggerire alle famiglie in crisi che accompagnerete. Questo è il fondamento della *pastorale del vincolo* di cui parla papa Francesco in *Amoris laetitia*. In Cristo la nostra vita può tornare a farsi ogni volta sorgente di luce, anche nel buio della fatica e del dolore. «L'Eucaristia - ci dice Papa Francesco - [...] è la forza per i deboli, per i peccatori. È il perdono, è il viatico che ci aiuta ad andare, a camminare». Il pane è per chi ha fame, non per i sazi. È ciò che ci rende viatores, sempre in cammino.[...]

Nell'Eucaristia Cristo ci viene a salvare ogni volta. Entra nelle nostre storie e le riorienta al Padre. Così gradualmente tutto si rischiarà, il nostro sguardo si rialza verso il Cielo e ritroviamo nel desiderio di perdono coloro che amiamo. [...]

Il senso della vita familiare si desume, dunque, dall'Eucaristia, dalla misura in cui riusciamo a far crescere la presenza di Cristo nella nostra vita di tutti i giorni. Il presupposto della nostra vita cristiana, come sposi e famiglie, è cristocentrico: è Cristo che ci defi-

nisce e non noi che definiamo Cristo. È Lui a conferire un senso sacramentale alla nostra vita e non le situazioni concrete della nostra vita a determinare il significato della grazia. [...]

Il cristiano, invece, è colui che sa che Cristo ha già 'riempito di sé' tutte le cose, che scopre dappertutto Cristo e si rallegra e questa gioia trasforma i suoi piani, le sue decisioni, le sue azioni, rimettendole nelle Sue mani. E ritorna così ogni volta a Lui. La liturgia eucaristica rende così possibile la liturgia della missione. L'Eucaristia è l'ingresso della Chiesa nella gioia di Dio. [...]

La missione, dunque, è creare le condizioni perché ciascuno possa porsi dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che anche Lui ci contempi! Rendendoci trasparenti a Lui. Così si attivano cammini di conversione. *Così chi è nella sofferenza vede con lo sguardo di Dio, che non annulla la sofferenza ma ne trasforma il senso.* [...] Aiutiamo le altre famiglie a scoprire questo dono. Non tenetelo per voi, portatelo nelle parrocchie, nelle comunità. Fatevi cuori che servono. [...]

La vostra missione sia di accompagnare e accogliere le persone, senza che resti quella pericolosa contrapposizione tra i loro bisogni concreti, a cui cerchiamo di dare rimedio, e il trascendente, cioè Cristo, che rinnova e cambia ogni cosa. [...]

Tutte le famiglie hanno una missione, ma nella maggior parte dei casi non lo sanno. Per compierla devono divenire consapevoli e la consapevolezza si raggiunge divenendo famiglie *solide*. [...]

Alziamoci, dunque, andiamo, con quella gioia e quella pace che sono frutto della fede. [...]

Invitate Gesù nelle barche delle vostre vite, nei vostri progetti pastorali, nelle vostre riflessioni con le famiglie. Lasciate che la fiamma del vostro cuore infiammi chi sta accanto a voi. [...]

Abbiamo bisogno di comunità cristiane che, avendo al centro del loro cuore il Pane spezzato di Cristo, esprimano la comunione nei gesti dell'accoglienza, della partecipazione e nello stile del servizio: umile, capace di ascolto, di tenerezza. Solo le Chiese domestiche che vivono al loro interno la comunione potranno essere soggetto di una efficace evangelizzazione.

Andate, dunque, con il cuore ardente e buona missione! 🗣️



**Gabriella Gambino**  
Sottosegretario  
del Dicastero per i Laici,  
la Famiglia e la Vita.



### Conferenze Torino 2024

*Publicare in versione integrale gli interventi del Raduno internazionale significava stravolgere la "nostra" LetteraEND. Abbiamo così preferito riportare solo alcuni passaggi, lasciando a tutti la possibilità di scaricare i testi integrali delle conferenze accedendo all'area documenti del sito*



## “ La sinodalità come cammino di comunione

È con grande gioia che mi sono unita a voi per condividere una riflessione sulla “sinodalità come cammino di comunione”. Come sapete, Papa Francesco ha fatto della sinodalità l'asse portante del suo pontificato e del Sinodo dei Vescovi uno strumento importante dell'attuale dinamica di riforma missionaria della Chiesa per cui è stato eletto. Nell'ottobre 2021 ha aperto un sinodo in più fasi dal titolo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, che si concluderà il prossimo ottobre a Roma con la seconda sessione del Sinodo dei vescovi. È la prima volta nella storia della Chiesa che un sinodo mira a coinvolgere tutta la Chiesa, e spero che abbiate avuto l'opportunità di partecipare alla consultazione sinodale durante la prima fase diocesana, o magari durante la fase continentale che è seguita.

Sono sempre felice di parlare di sinodalità quando mi viene chiesto di farlo, come oggi, ma in realtà la sinodalità non è qualcosa che si impara da un libro o da un corso, è qualcosa che si impara prima di tutto attraverso l'esperienza. Si tratta di “imparare facendo”: si capisce davvero la sinodalità praticandola, mettendo in pratica questo stile che è di ascolto, di dialogo e di fraternità in Cristo. Perché è un cammino di discernimento insieme che è un'esperienza dello Spirito.

Attraverso questo Sinodo, stiamo continuando a imparare questo stile sinodale, cioè come camminare insieme discernendo le chiamate dello Spirito. Il discernimento è un'arte. Discernere come essere una Chiesa sinodale in missione nel mondo di oggi, un mondo in piena trasformazione, non è scritto in anticipo. Il percorso si rivela man mano che si procede. In questa fase del processo sinodale, secondo la relazione di sintesi della prima sessione romana dell'ottobre 2023, ecco come possiamo definire la sinodalità: “La sinodalità può intendersi come camminare dei cristiani con Cristo e verso il Regno, insieme a tutta l'umanità; orientata alla missione, essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale, l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario, la creazione del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata”.



Ascoltando questo primo tentativo di presentazione della sinodalità, capirete senza dubbio perché mi piace ripetere che “la famiglia è la prima scuola di sinodalità”.

Come coppie impegnate nel matrimonio cristiano, voi portate questa testimonianza fondamentale di un possibile cammino di sinodalità per tessere la comunione nella differenza aprendosi alla fecondità dell'amore. Perché l'esperienza della coppia che formate con questo desiderio di vivere pienamente la grazia del matrimonio cristiano è un'esperienza di cammino insieme a Cristo nella differenza, un'esperienza concreta di messa in pratica di queste tre parole chiave del Sinodo: comunione, partecipazione, missione.

Attraverso questa presentazione sulla sinodalità come cammino di comunione, spero di invitarvi a riesaminare ciò che state già sperimentando in termini di sinodalità nella vostra coppia, nella vostra famiglia, nella vostra END, nella vostra parrocchia e forse in altre comunità ecclesiali a cui partecipate. Allo stesso tempo, spero di darvi alcune indicazioni per aiutarvi ad andare avanti in questo cammino di sinodalità, che è un cammino di comunione per la missione, rispondendo per voi stessi e per le comunità a cui appartenete a questa domanda fondamentale che ha guidato il processo sinodale.

Inoltre, il metodo sinodale che abbiamo promosso e utilizzato in questo sinodo, in particolare nelle assemblee continentali e nell'assemblea romana dello scorso ottobre, che chiamiamo conversazione nello Spirito (o conversazione spirituale), può in qualche modo ricordare quello che sperimentate quando vi prendete il tempo di impegnarvi in un dialogo approfondito come coppia, mettendo regolarmente in pratica “il dovere di sedersi”.

Non esiste una formula magica per vivere la sinodalità come cammino di comunione, così come non esiste una formula magica per vivere un matrimonio di successo e amarsi come coppia una volta per tutte nella realtà concreta di una vita quotidiana che inevitabilmente cambia.

Come dice Papa Francesco ogni volta che parla di sinodalità “il cammino si fa camminando”. ●



**Suor Nathalie Becquart**  
Sottosegretaria  
del Sinodo dei vescovi



di Enza e Michele Albano  
Équipe Caltanissetta 1



ASCOLTAMI

## “ Due, in cammino

### Il mondo cambia, oggi!

Il giorno dopo è quello più complicato; più del giorno di prove generali, più della prima ufficiale. Perché è quello del post sbornia in cui rischi di stare male. L'esperienza di Torino 2024 è stata per noi molto diversa dai tre raduni vissuti precedentemente. Tutti meravigliosi e intensi. Quest'ultimo, tuttavia, con un carico di responsabilità in più, derivante dal servizio affidatoci da ERI: **ideare, scrivere e mettere in scena uno spettacolo che, per la prima volta nella storia dei raduni, avrebbe dovuto essere parte integrante della formazione.** "Interessante!", avevo affermato alla proposta di Paola e Giovanni; "Non se ne parla!", l'imperativo di Enza nel tentativo di spegnere, sin dall'inizio, ogni barlume di sfida. Sì, perché **quando ci si appresta ad accettare un servizio, si innesca in ciascuno una sorta di sfida con sé stessi e i propri limiti conosciuti;** poi, è necessario che subentri l'affidamento a Colui che chiama con la solita fiducia tenace. "Va bene", risposi, dopo un discernimento a due in cui, nell'orazione, si incrociavano la mia incoscienza e l'eccesso di responsabilità di Enza. "Va bene... accettiamo!!", conclusi, coniugando al plurale per coinvolgere mia moglie in pienezza.

D'altronde ogni servizio, in questi ventotto anni di matrimonio e di équipe, è stato impegno di coppia caratterizzato dal desiderio



di crescita spirituale e sostenuto da costante preghiera e frequentazione all'Eucaristia. Ma cosa avremmo potuto aggiungere al brano dei discepoli di Emmaus e alle tante riflessioni che si sarebbero succedute? Quale chiave di lettura che avesse attinenza con il senso del tema del Raduno? Bisognava essere visionari; l'impresa affidataci meritava coraggio e lucidità. E fede per riconoscersi chiamati ad essere strumenti del Padre. **Così, arrivò l'idea di "Due, in cammino" in cui i due discepoli storici incrociano fasi della loro vita con quelle della vita di nuovi discepoli, per l'occasione due sposi.** Innamoramento e festa, attesa e speranza di una nuova vita; fragilità, sconfitta e distanza. Ritirata e abbandono del progetto, il segno del pane e la missione che rinasce.

Questi i passaggi contrappuntati dal canto e dalla danza corale e dei solisti. Costumi colorati e video accattivanti. **Il Musical ha messo insieme artisti provenienti da nord e sud, tutti giovanissimi;** quasi tutti ignari della storia dei protagonisti del racconto e dell'esistenza del nostro movimento. Sfida ambiziosa quindi, non soltanto da un punto di vista artistico. Avremmo utilizzato lo stile che, da sempre, sappiamo nostro, in ogni ambito, ovvero **privilegiare la relazione, anche rispetto alla performance.** D'altronde, quest'ultima, non poteva che essere di qualità, perché i giovani, quando vengono motivati e responsabilizzati, sono capaci di cose grandi. E grande è stato l'applauso finale a gratificare il loro e nostro sacrificio. Svariati minuti in cui, commossi, ci siamo guardati intorno compiaciuti per quell'affetto avvolgente, illuminati dalle torce di ottomila cellulari oscillanti. Col cuore in gola, siamo saliti sul palco per ringraziare Dio del dono inatteso, forse immeritato. Per averci dato la possibilità di camminare con questi fratelli, sconosciuti pochi mesi prima, verso i quali sentiamo un trasporto particolare. Per ringraziare il Movimento, che è stato capace di produrre anche arte, cultura, ricamata sulla spiritualità, nel tentativo di sostenere la fede.

Così è nato "Due, in Cammino" che ha un sottotitolo ambizioso "Il mondo cambia, oggi". Così continuiamo, in movimento, ad essere convinti che con Dio e con i fratelli potremo essere gli artefici di quel cambiamento. **📍**





di **Maria e Enzo Cerrato**  
Équipe Chieri 10  
Settore Torino C



ASCOLTAMI

# “

## Noi delle sciarpe arancioni

**L'avventura del coro e dell'orchestra  
al Raduno Internazionale di Torino 2024**

*Cosa sarebbe stato il Raduno senza il coro e l'orchestra? “Meravigliosi e bravissimi!”, “Ci hanno fatto emozionare”, “Ci hanno ricordato che il canto è preghiera e lode a Dio”: così i partecipanti, con il sorriso sulle labbra, parlano del coro. È vero, coro e orchestra sono entrati nei cuori di tutti: non si sono risparmiati, hanno accompagnato con entusiasmo tutti i momenti del Raduno [dal sito Torino 2024].*

Tutto inizia nel febbraio 2023, quando la coppia responsabile della liturgia, Renata e Antimo Quarta, dell'Équipe di Coordinamento Torino 2024, mi chiamarono e mi chiesero di dirigere il coro che avrebbe animato il Raduno Internazionale. Per fortuna allora non sapevo a cosa andassi incontro e risposi quasi subito di sì! Il lavoro si è svolto nell'équipe guidata da Renata e Antimo, con l'apporto di don Paolo Tomatis (CS dell'équipe di coordinamento e responsabile dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Torino), con la scelta del repertorio dei canti (nelle cinque lingue “ufficiali” dell' END: italiano, francese, inglese, portoghese e spagnolo), poi la definizione del form di iscrizione, dove si richiedeva, su base volontaria, se si voleva far parte del coro e/o dell'orchestra, in seguito del “casting” dei coristi (su circa centocinquanta richieste avevamo fissato un tetto di ottanta persone). Ho iniziato quindi la trascrizione dei canti e degli arrangiamenti polifonici dei brani scelti, che hanno preso forma nel libro “Chorus” destinato ai coristi. Il tutto è stato pubblicato nel gennaio 2024, sul sito di Torino 2024, nella parte riservata al coro, con i file audio delle varie voci, che servivano come aiuto per l'appren-



dimento delle parti. Intanto, nella primavera 2024, con alcuni degli orchestrali (*scelti nella regione NOA, per comodità di vicinanza*) iniziamo le prove.

E poi l'attesa dell'incontro: l'appuntamento era fissato per venerdì 12 luglio, nella Casa Salesiana di Valdocco, dove era programmata un'intensa sessione di prove fino a lunedì 15, giorno dell'inizio del Raduno. Erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,39!)... anche per noi, come per il primo incontro dei discepoli con Gesù, l'emozione era tanta e le aspettative grandi. Devo riconoscere che nei primi momenti la difficoltà di comunicazione (*i coristi venivano da tutte le parti del mondo: Australia, Brasile, Cile, Argentina, Ecuador, Messico, Angola, Guinea Bissau, Mozambico, Usa, Europa intera*) rischiava di prendere il sopravvento sui contenuti delle nostre prove, ma con l'indispensabile aiuto di valenti traduttori, piano piano siamo riusciti a far partire la "macchina" del coro. E, nel contempo, oltre a migliorare la qualità musicale del coro, con l'apprendimento dei canti, l'affinità delle voci, l'equilibrio delle parti (che vuol dire alla fine imparare a cantare insieme) **si è andata formando anche una sempre più profonda relazione tra tutti i partecipanti, fatta di stima reciproca, rispetto delle diversità, accettazione dei propri limiti, valorizzazione delle qualità e delle competenze, in una parola volersi bene!** Questo soprattutto grazie anche al percorso (faticoso) dello stare insieme per le prove (ho calcolato che, al termine del Raduno, abbiamo totalizzato circa quaranta ore di prove!). Cantare insieme è stato, nel contempo, *fons et culmen*, origine e meta del nostro impegno: ci siamo trovati per formare il coro che avrebbe cantato al Raduno di Torino 2024, ma **il nostro canto è diventato alla fine dono per tutti i partecipanti**, un esempio su tutti il coinvolgimento progressivo di tutto il palazzetto durante l'esecuzione dell'inno "Arde". Tutto per la maggior gloria di Dio!

**A tutti i coristi e agli orchestrali va il mio infinito grazie per la disponibilità totale**, accettando sempre le indicazioni proposte, per essersi lasciati coinvolgere, mettendosi in gioco e, infine, diventare anche "orgogliosi" di aver partecipato a questa avventura. Un ringraziamento speciale va a mia moglie Maria: lei non faceva parte del coro, ma è stata un preziosissimo aiuto nelle fasi organizzative per i coristi, durante il soggiorno e negli spostamenti da e per l'Inalpi Arena, oltre che essere il centro delle relazioni tra i partecipanti. Maria è stata apprezzata da tutti per la comunicazione e l'empatia. 🗣️





*di Ritina e Mario Olocco*  
Équipe Busca 2

*e di Cinzia e Sergio Mondino*  
Équipe Savigliano 3



ASCOLTAMI

## “ L’uomo viator

### In cammino sulle orme di don Bosco

Fin dai primi tempi del Cristianesimo la metafora del cammino è stata collegata al percorso della vita umana. L’uomo viator nel Medioevo compiva un lungo e faticoso percorso per ottenere una grazia, più spesso per espiare i propri peccati, ma anche per meditare sul proprio rapporto con Dio. Recentemente è stato riscoperto il profondo valore del camminare e molti si sono messi in marcia sulle vie aperte dai pellegrini del passato.

Nelle splendide colline torinesi è stato recentemente tracciato il “Cammino di Don Bosco”, che unisce i vari luoghi fondamentali della vita del Santo. La nostra idea, molto suggestiva, di percorrerlo nei giorni immediatamente precedenti al Raduno Internazionale END Torino 2024 sembrava inizialmente difficile da realizzare, eppure ci abbiamo creduto fino in fondo e si è concretizzata. Così, dal 12 al 15 luglio, ventidue pellegrini équipiers hanno sfidato il caldo torrido e le insidie del luglio torinese per raggiungere a piedi Torino da Colle don Bosco. In realtà siamo stati molti di più: chi per vari motivi ha dovuto all’ultimo rinunciare ci ha accompagnato spiritualmente, ci ha incoraggiato e appoggiato. Il gruppo dei pellegrini era variegato, proveniente da diverse parti d’Italia, ma unito nella preghiera che abbiamo recitato al mattino prima del cammino e alla sera per ringraziare Dio delle bellezze del creato.

Ognuno ha camminato portando nel cuore e nello zaino i propri équipiers, le persone ammalate, i propri cari, tutti coloro che ci avevano richiesto una preghiera. Abbiamo pregato anche perché



il Raduno fosse per tutti i partecipanti un'esperienza spiritualmente arricchente. All'inizio non ci conoscevamo, ma poi camminando insieme, condividendo fatiche, allegria e preghiera ci siamo riconosciuti come fratelli.

Un grazie particolare va a Don Mario, che ha scelto di esserci ed ha celebrato le messe durante il cammino, e a Lucia, la nostra mascotte, con la sua calma e i suoi tempi partenopei. Il pellegrinaggio è partito da Colle Don Bosco, ha toccato i Becchi, dove si trova la casa natale di Don Bosco, Chieri con la visita ai luoghi simbolo della vita del Santo, per poi salire a Superga dove abbiamo incontrato fratello Daniele del SERMIG, che ci ha parlato della scelta di rivitalizzare questo luogo sacro, tanto caro ai torinesi.

Abbiamo poi affrontato la discesa verso Torino, percorrendo il parco del Meisino lungo il Po e raggiungendo infine l'Arsenale della Pace, dove la fraternità ci ha accolto, spiegandoci come una fabbrica di armi si è trasformata in luogo di Pace e di Speranza. La mattinata del lunedì ci ha visti raggiungere, sempre a piedi, le principali chiese torinesi, la tomba di Don Bosco, il Duomo con la cappella della Sindone. La tappa finale è stata al Gruppo Abele, dove Lucia Bianco ci ha spiegato con passione l'attività del gruppo e il grande lavoro contro l'emarginazione.

**L'arrivo a piedi all'Inalpi Arena è stata la conclusione festosa del cammino e l'inizio dell'incontro con tutti gli équipiers provenienti da diverse parti del mondo.** Il cammino ci ha resi uniti, forti e pronti per nuove esperienze. Concludiamo con i versi che l'amico Eugenio Castellotti, ispirato anche dalla sua sposa Magda, ci ha regalato alla fine dell'esperienza.





## Venti... Due di loro erano in cammino!

Prendi nove coppie END,  
giungi quattro équipiers,  
ed avrai una bella band  
pel “Cammino” della fé.

Son venuti, fiduciosi,  
da metà di nostra Italia;  
sono pronti, desiosi  
di percorrer miglia e miglia.

Caricàta a Porta Susa  
su pulmini... démodé  
questa squadra avventurosa  
giunge del Santuario ai pié.

L'indomani, arzilli e fieri  
dal Santuario son partiti:  
fino alla città di Chieri,  
dove giungono... sfiniti!

Il Santuario di don Bosco,  
imponente e inabitato,  
sotto un cielo molto fosco  
s'apre al gruppo un po' spaesato.

Qui la doccia e il riposino  
li ristorano, e ancor più...  
la Serata-Manolino  
chiusa in nome di Gesù.

Dopo un lauto desinare  
consumato al ristorante  
or sì vanno a presentare  
mentre il cerchio si fa orante.

La domenica giungono  
dove s'immolò il Torino;  
qui pranzano, poi scendono  
chi a piedi, chi in trenino.





Non ancora è terminato  
di domenica il tappone,  
ché con lunga camminata  
è raggiunta la magione

del SERMIG, che li accoglie  
nella bella Ospiteria,  
ed a cena li raccoglie  
in vicina pizzeria.

In cappella un po'... saunata (!)  
tocca al fine risalire:  
e la squadra, rinfrancata,  
il suo "Grazie" fa sentire.

Lunedì c'è la tappina:  
tra le chiese di Torino,  
e di Abele l'Officina,  
all'Inalpi giungon infino.

È commosso qui il commiato,  
tra chi resta pel Convegno,  
e chi parte, rinfrancato,  
dal "Cammino" reso degno.

Sol tre giorni son passati,  
pare già un'eternità;  
bei legami son saldati  
nella solidarietà.

E l'Eugenio, per finire,  
che sì bene è stato accolto,  
vuole agli altri far sentire  
l'affettuoso suo ricordo. 🗣



di **Simonetta e Luca Robino**  
Équipe Torino 43



ASCOLTAMI

# “

## Verso e oltre il raduno

### Il sapore pentecostale degli incontri con le Équipes miste

Io sono Luca, il lato oscuro della coppia, quello che ha fatto del motto “vivi nascosto” la sua regola di vita. Potete quindi ben capire quali immagini si affollino nella mente al suono della parola “Raduno”: motociclette sferraglianti, uniformi in marcia al suono della fanfara, folle urlanti a ritmo di musica, ecc...

**Se poi il raduno è “internazionale”, allora il disagio sale e il panico si apposta pronto ad afferrarmi alla gola.**

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20) ed è vero. Ma se i due o tre diventano moltitudine? Che ne sarà dello Spirito? Dove potrà mai trovare riparo? “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?” (Lc 24,32), verissimo. Ma erano due in cammino, in compagnia di Gesù. **Come potrebbero ardere migliaia di cuori seduti al chiuso di uno stadio?** E poi i resoconti dei coéquipiers impegnati nell’organizzazione dell’evento: quante riunioni, quanti sforzi, quante risorse. Ma vale davvero la pena? Davvero è questo che ci chiede la sequela?

Simonetta e io siamo in END da trent’anni e, in virtù della mia innata socievolezza, non abbiamo mai partecipato a un Raduno internazionale. Ho goduto di questa immunità fino a quando... lo Spirito, sì, proprio Lui, non ha deciso di radunarsi a Torino, dove abitiamo. Fine dell’immunità. Ho pensato in cuor mio: tieni un profilo basso, Luca, magari riesci a passare inosservato.

E invece no. Qualcuno ha pensato bene di chiederci di scrivere i testi sui Santi sociali di Torino per il sito dell’evento. Vabbè, con qualche pagina riesco forse a saldare il debito di servizio con il Movimento. E invece no, non è sufficiente: “Simonetta e Luca, per il Raduno ci sarà bisogno di ministri straordinari dell’Eucrestia. Sareste disponibili?”. Come no? Evviva!

L’evento ha inizio. Rigido e guardingo osservo quello che succede. Quanta umanità, quanti volti, quanta eccitazione! Tutto fila liscio, nessun intoppo. Organizzazione eccellente. Bellissime le relazioni, toccanti le testimonianze. **Non mi arde il cuore, ma la mente si tranquillizza, l’ansia si acquieta. Fino a quando, al mo-**

mento della celebrazione eucaristica, afferro l'ostia, la sollevo e ... "il corpo di Cristo", incrocio lo sguardo del primo fedele che mi si fa incontro con le mani aperte. I miei occhi nei suoi occhi e ... che cosa mi succede? "Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" (Lc 24,31). D'un tratto ho capito, il mio cuore si è finalmente sciolto e ho pianto. Sì, ho afferrato il Pane di Vita e ho visto negli occhi il "popolo di Dio".

Che momento! Che incontro! Ecco il "Raduno", ecco il "ricondurre a uno": "Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28). **Le ansie, i dubbi, le riserve si sono mutati in riconoscenza verso il Padre e verso i fratelli che si sono spesi in questa impresa gigantesca. Grazie.**

Io sono Simonetta, il lato aperto della coppia. All'emozione provata da Luca al momento dell'Eucarestia e agli apprezzamenti per come si è svolto il Raduno, aggiungo la bellissima esperienza di sapore pentecostale vissuta negli incontri con le Équipes miste. Le provenienze, le spiritualità, le lingue diverse non ci hanno impedito di condividere con intensità e amore i rispettivi cammini di vita in uno spirito di comunione universale. Grazie.

Vorremmo tuttavia aggiungere alcune brevi considerazioni di carattere generale suscitate in noi dal raduno:

- abbiamo visto in un colpo d'occhio la demografia del mondo e abbiamo capito che il baricentro della cristianità è destinato a lasciare l'Occidente eurocentrico e a migrare là dove la vita è più forte.
- gli interventi, le testimonianze, hanno offerto l'immagine di una teologia con al centro non più contenuti di natura speculativa calati dall'alto, ma eventi di vita vissuta, generativi di nuove mappe spirituali.
- il movimento si trova davanti a un bivio: o perpetuarsi nell'autocelebrazione o mettersi in ascolto dei segni dei tempi e provare a far sentire la propria voce là dove sono in gioco i destini del mondo. In questi tempi di guerra il Raduno aveva l'occasione per farlo. Speriamo nel prossimo. 🗣️



***Il movimento si trova davanti a un bivio: o perpetuarsi nell'autocelebrazione o mettersi in ascolto dei segni dei tempi.***



di Francesca e Dario Berghella  
Équipe Chieti 4



## “ Cinque giorni speciali

### Torniamo al nostro oggi col cuore ardente

Siamo Francesca e Dario, felicemente sposi da ventitré anni e convinti équipiers della Chieti 4 dal 2010. Da quando siamo entrati nel Movimento, abbiamo cercato di cogliere ogni occasione di incontro e crescita che ci veniva offerta, sessioni nazionali, regionali, appuntamenti di settore di ogni tipo, riportando ogni volta a casa perle preziose e rare che arricchivano la nostra vita spirituale e relazionale. Ci mancava soltanto un Raduno Internazionale e quale occasione migliore di un Raduno in “casa nostra”, nella bellissima e facilmente raggiungibile Torino? Così, quando ce ne hanno parlato, abbiamo deciso d’impulso di aderire.

Il nostro Raduno comincia già dal viaggio, che condividiamo con Milena e Domenico, équipiers della Pescara 4, che ci raccontano le loro esperienze precedenti a Brasilia e a Fatima. **Arriviamo a Torino col cuore aperto e pieni di emozione:** l’Inalpi Arena ci accoglie con una folla di visi sorridenti, saluti e abbracci, lingue di tutte le parti del mondo.

Prendiamo posto sugli spalti e il colpo d’occhio è impressionante: una marea variopinta e gioiosamente rumorosa riempie piano piano ogni spazio, colorando l’Arena di verde, giallo, blu, rosso e viola, i colori che identificano le zone di provenienza. Ci guardiamo intorno increduli: siamo tantissimi!

**La cerimonia di apertura ci fa immergere in un’atmosfera difficile da raccontare: gioia, entusiasmo, canti, parole da custodire e meditare e un fortissimo senso di appartenenza.** Le prime parole che ci si imprimono nel cuore sono quelle di Mons. Repole, arcivescovo di Torino: *“il vostro movimento testimonia che esiste una via possibile e gioiosa per le coppie: è la vita cristiana.*

*Dove manca Cristo, manca ossigeno. Ed è per questo che voi curate con amore reciproco la dimensione spirituale: per il bisogno fondamentale di ogni coppia di non guardarsi soltanto negli occhi, ma di guardare in alto, all’origine della vita e dell’amore”.*

Il benvenuto dei responsabili internazionali, Edgardo e Clarita Bernal, ci accompagna nella dimensione straordinaria del Raduno: una folla di coppie radunate insieme per quello sguardo all’Alto che le accomuna, per la visione che le anima, per l’appartenenza al **Movimento END, un organismo vivo e vivace che nel**

**mondo assume forme molteplici e creative**, pur nella fedeltà al carisma del nostro profetico fondatore e che fa della diversità di lingue e di stili una ricchezza da condividere e alimentare nella comunione.

Le giornate a Torino si dipanano intorno alle meditazioni preziose di Marina Marcolini; alle relazioni che ci sollecitano profondamente; alle testimonianze ascoltate, generose e toccanti, altri punti di vista che ci mostrano le mille forme con cui Dio abita le nostre vite, le nostre case, i nostri percorsi, parole che ci mettono radicalmente in discussione e ci rammentano la grazia riversata continuamente nel nostro quotidiano; all'Eucaristia quotidiana, preparata ogni giorno da zone diverse, in lingue diverse e celebrata intorno all'altare al centro del parterre, com'è Cristo al centro delle nostre vite. E poi le équipes di formazione, la gratuita e spontanea messa in comune di sé stessi, del proprio cammino, della propria ricchezza spirituale. E le parole scambiate a tavola a cena, nei corridoi dell'Arena, nelle brevi pause: racconti di vita che ci fanno scoprire diversi per provenienza, lingua, stile di vita, mestiere... ma profondamente uguali perché uniti in Cristo e accomunati dall'appartenza alle END.

Un momento particolarmente emozionante l'abbiamo vissuto venerdì pomeriggio con lo spettacolo "Due, in cammino. Il mondo cambia, oggi", scritto e diretto dall'amico équipier Michele Albano, un musical-percorso di riscoperta della coppia verso la "consapevolezza di quanto sia difficile vivere la pienezza del NOI se privati del nutrimento della Parola e del Corpo di Cristo".

**Sabato e il momento di ripartire arrivano troppo presto: vorremmo altro tempo per assaporare ancora quest'atmosfera unica**, per condividere un altro po' del nostro cammino con le coppie che abbiamo conosciuto e con quelle che abbiamo ritrovato. Ripartiamo percorrendo in silenzio parecchi chilometri: nel cuore cinque giorni da assimilare perché quest'esperienza porti davvero frutto nella nostra vita.

**Torniamo al nostro oggi col cuore ardente ricominciando da qui, dall'incontro con Cristo**, che sentiamo più che mai centro della nostra fede e della nostra vita. 📌



*Nel cuore cinque giorni da assimilare, perché l'esperienza del Raduno porti davvero frutto nella nostra vita..*



di **Dorina e Mario Allosia**  
Équipe Acqui 1  
Settore Alessandria



ASCOLTAMI

# “ Nella mente e nel cuore

**Dal 1988 non abbiamo mancato nessun Raduno Internazionale!**

Tra Brasilia e Torino sembra sia passato un secolo, perché in questi ultimi dodici anni nel mondo sono successe cose terribili: la pandemia, le due guerre tuttora in corso, una situazione economica mondiale che ci vede tutti un po' più poveri... Ma andiamo con ordine, dal 1988 non abbiamo mancato nessun Raduno Internazionale e allora... Via con i ricordi!

**In quel lontano 1988 a Lourdes tutto era stupore:** trovarci là, provenienti da tante parti della Terra, condividere le giornate dedicate al **“Secondo Soffio”, tema proposto da Père Caffarel**, conoscere nuovi amici, vivere qualche bella giornata di amicizia, le équipes miste, la bellezza di sentire l'internazionalità del Movimento... Tutto era meraviglia! Nel 1988 noi eravamo reduci da una crisi matrimoniale ed eravamo lì anche per ringraziare la Madonna che ci aveva aiutato in quel difficile momento. Ancora abbiamo nella mente e nel cuore l'ora di adorazione notturna, dove abbiamo sentito la presenza della nostra Mamma celeste, che ci circondava le spalle con affetto. **Tutto il vissuto di quella notte è ancora qui con noi.**

**Il tema proposto per il Raduno di Fatima del 1994 era “Essere famiglia oggi nella Chiesa e nel mondo”.** All'epoca prestavamo servizio come Responsabili di Regione, la Nord-Ovest e come tali abbiamo partecipato alla Sessione Internazionale che segue sempre il Raduno e lì abbiamo veramente scoperto il mondo nelle équipes, perché il nostro gruppo era composto da noi, una coppia francese, una siriana, una rumena, una del Burundi e un sacerdote canadese.

**“La Coppia, immagine di Dio Trinità” era il tema del Raduno del 2000, a Santiago di Compostela.** Il luogo era quasi “magico”, con tutti quei pellegrini che arrivavano dopo aver fatto tanti chilometri di Cammino... Per la prima volta gli équipiers sono stati alloggiati anche al di fuori della città. Per noi che eravamo a La Coruña, era bello salire sul pullman tutte le mattine per tornare a Santiago!

Il ricordo più bello che abbiamo del **Raduno del 2006 a Lourdes**, il cui tema era **“Équipe Notre-Dame, comunità viva di coppie, riflesso di Cristo”**, è quello di aver “contagiato” molti équipiers

di Acqui e di Alessandria, da dove è partito addirittura un pullman carico di équipiers!

**E poi Brasilia... un sogno! Chi avrebbe mai immaginato un Raduno fuori dall'Europa? E che avremmo potuto partecipare?** Ci siamo iscritti un po' avventurosamente: facevamo bene? Il Signore ci stava proprio chiamando a Brasilia o avremmo dovuto rinunciare? È stato un lungo pensa e ripensa, tanto che non avevamo prenotato il volo e siamo subentrati all'ultimo momento ad una coppia che aveva dovuto rinunciare. Brasilia ci ha dato tanto. **Il Raduno portava il titolo "Osare il Vangelo"** e gli orientamenti per gli anni successivi ci hanno portato fuori da noi stessi per andare incontro ai bisogni del mondo.

Nel 2018 siamo tornati alla vecchia Europa, a **Fatima, XII° Raduno Internazionale: "Riconciliazione, un segno di amore"**. Non avremmo certo immaginato che dopo poco tempo tutto il mondo sarebbe stato messo in ginocchio dal Covid... Abbiamo sentito nel discorso di commiato a Torino di Edgardo e Clarita quanto sia stato difficile dirigere "la barca" in questo periodo!

**Esiamo arrivati a Torino 2024. Il Raduno, dal titolo "Andiamo con il cuore ardente"**, ci ha visto annaspire un po' per il caldo, ma ci ha regalato dei momenti eccelsi di formazione. Tutto di Torino è stato importante. Non ci dilunghiamo nell'elencare relazioni e testimonianze, ma vogliamo raccontarvi la nostra esperienza personale. Insieme ad altre dodici coppie, eravamo alloggiati in mezzo ai campi di granturco, a Carmagnola e se abbiamo sofferto un po', nei primi momenti, per non essere in città, poi **abbiamo scoperto i tesori nascosti di questo nostro essere lontani dalla folla**. A noi personalmente non era mai capitato di installare un rapporto di amicizia con un intero albergo, rapporto che sta continuando. Eravamo i "nonnini" del gruppo e abbiamo sentito molta sollecitudine nei nostri confronti.

Ora noi ci stiamo rileggendo tutte le relazioni, le omelie e le testimonianze, ma **ogni volta che torniamo col pensiero a quei giorni, ci vengono in mente soprattutto i visi del nostro gruppo "Cascina Verne"** col quale ci troviamo giornalmente su WhatsApp! 🗣️



*Conoscere nuovi amici,  
vivere qualche bella giornata  
di amicizia, le équipes miste,  
la bellezza di sentire  
l'internazionalità del Movimento...  
Tutto era meraviglia!*



di Paola e Pasquale Iadanza  
Équipe Cosenza 7



## “ Che gruppo!

### Il ponte che fa continuare ad ardere i cuori

**Raduno internazionale Torino 2024 – Cascina Verne.** Un altro gruppo WhatsApp! Come se non bastasse già quello della Regione Sud-Ovest Torino 2024, ora si aggiunge anche questo alla miriade di gruppi che intasano e rallentano i nostri cellulari... Va bene, tanto il 20 luglio abbandoneremo! Sì, perché partecipare ai raduni è sicuramente una fonte di grazia, emozioni e ricordi, ma nella nostra esperienza di coppia, le équipes di formazione, sia a livello internazionale, nazionale o regionale, non hanno portato a un seguito di comunicazioni interpersonali durature. Che peccato! Eppure, nel gruppo di "Cascina Verne" c'è qualcosa di strano e diverso...

**Strano,** perché nessuno ha abbandonato il gruppo, anzi, i messaggi sono costanti e, oserei dire, "ardenti" di fede e affetto reciproco. E pensare che molti di noi avevano preso male l'inizio: isolati in una campagna pressoché sperduta, lontani dal centro di Torino, che molti avrebbero voluto visitare nel, seppur limitato, tempo libero a disposizione; caldo umido senza il conforto dell'aria condizionata; zanzare e insetti di ogni tipo.

**Diverso,** perché gradualmente, giorno dopo giorno, spostamento in pullman dopo spostamento, cena dopo cena, si è creato un legame di simpatia, convivialità e condivisione sempre più forte. **Chi dimenticherà mai l'autenticità delle nostre riflessioni nelle équipes di formazione, in un clima di ascolto empatico e profondo?** La simpatia e la vitalità delle coppie più giovani che hanno animato il nostro tempo libero, che si poteva trascorrere





in stanza o... no, non c'era una valida alternativa alla quiete notturna in aperta campagna, a meno che non si decideva di recarsi al gazebo, sperando di socializzare con le altre dodici coppie. E, magia delle magie, lo spirito d'iniziativa della nostra coppia referente di albergo (che fortuna avere avuto Carmine e Tamara!), supportato dall'entusiasmo delle amabili e vitali coppie presenti, ci ha regalato momenti divertenti e rilassanti. Insomma, **nonostante fossimo coppie di età, interessi ed esperienze diversi, abbiamo cominciato a percepire quel sentimento di unità tipico delle famiglie allargate**, che ci faceva tornare ogni sera sulla navetta felici di rivederci! Altro che isolamento e disagi!

Il sesto giorno però arriva presto, e con esso la tristezza dei saluti, forse perché consapevoli che, dopo qualche giorno, il gruppo WhatsApp sarebbe stato abbandonato da molti, se non da tutti e i nostri volti e la nostra amicizia avrebbero iniziato a sbiadire, lasciandosi alle spalle solo un vago ricordo.

Niente di più sbagliato e imprevedibile! **Per una volta i social non si limitano a essere una forma di distrazione o di contatto superficiale, ma diventano un ponte per mantenere viva la nostra connessione**, rafforzando i legami creati durante quei giorni, che hanno fatto ardere i nostri cuori. Qualcosa ci dice però che questo gruppo diventerà uno strumento per continuare a condividere, ma soprattutto per costruire qualcosa su quella esperienza!

To be continued... 📌



di Chiara e Enrico Chierici  
Équipe Torino 75



ASCOLTAMI

## “ Con la stessa gioia e speranza nell’anima

**I limiti linguistici superati  
dalla Gioia dell’incontro con Dio e gli Altri**

Abbiamo vissuto il Raduno internazionale nella nostra città... in ciabatte. Abbiamo preso infatti fin troppo alla lettera l’indicazione che chi partecipava non faceva servizio: mentre i nostri amici erano coinvolti, a decine, in ogni tipo di supporto all’evento, noi due ci siamo goduti l’intensità dei messaggi e degli incontri in modo totale. La messa di ogni giorno era momento di festa: la curiosità dei canti, il suono del silenzio prodotto da 7500 persone, l’eucarestia portata con temerarietà sulle ripide gradinate, la pace stringendo mani di sconosciuti, l’energia del direttore del coro davanti alla schiera nero/arancio dei cantori.

A tutto questo bisogna aggiungere la bellezza di vedere tutte queste persone, queste coppie, queste religiose e religiosi, questi gruppi monocromatici dentro e fuori dall’Inalpi Arena... FELICLI. I vestiti sgargianti, così curati, degli amici africani, sui quali spiccava immancabilmente il volto di padre Caffarel, l’onda verde tenue dei brasiliani, il rosso passionale degli spagnoli, erano un’esplosione di gioia per gli occhi e per il cuore.

E il pranzo, che poteva essere qualcosa di raccapricciante, con i tramezzini tofu, zucchine e basilico, invece è sempre stato il momento di incontro con gli amici di Torino, sull’erba di piazza d’Armi. Abbiamo ascoltato molte parole nei giorni di Raduno: testimonianze, lezioni, informazioni. Su tutte, lo confessiamo, ci siamo sentiti accolti e insieme spronati da quelle di Marina Marcolini. Lei è riuscita a farci commuovere fin dalla prima mattina. Ancora adesso ci capita di svegliarci con quell’immagine di Arcabas, quella voglia di partire, di lasciare tutto nella notte, di non perdere tempo a rialzare la sedia caduta per terra, nella fretta di un incontro che non immaginavamo possibile.

La sensazione che ci ha accompagnato la prima sera, tornando a casa da Lucento, un po’ sconsolati dalle nostre performance linguistiche, era proprio quella di incontri impossibili. **Elencavamo le persone di ogni nazione che avevano mangiato e poi provato a dialogare insieme a noi...** eppure all’atto dell’iscrizione l’avevamo scritto chiaramente di non conoscere al-



cuna lingua se non l'italiano (impossibile pensare di poter scendere in profondità con il nostro inglese rudimentale) e invece eravamo con una coppia siriana, una libanese, tre brasiliane e ancora canadesi, francesi, indiani, lettoni, estoni, insieme a tre coppie di Torino e un don Aldo D'Ottavio in splendida forma. Sembrava davvero un'impresa complicata e invece - aiutati anche da un po' di liquore che nei nostri dopo cena non mancava mai - ci siamo ritrovati l'ultima sera, nel salone della chiesa dei santi Bernardo e Brigida, a pregare insieme, a cantare, ad abbracciarci con la nostalgia nel cuore. **Forse dovevamo capirlo: anche Bernardo e Brigida - che in qualche modo ci ospitavano- stavano lì insieme da quasi seicento anni, pur non parlando la stessa lingua, ma con la stessa gioia e la stessa speranza nell'anima. Esperienza di Pentecoste.**

***Ogni città è più bella  
quando a camminare per le sue vie  
c'è tanta gente vestita di gioia.***

Torino: mai abbiamo desiderato tanto che fosse accogliente, che fosse in grado di mostrare la propria bellezza. Crediamo ci sia riuscita, anche per merito di tanta gente che si è data da fare, che si è spesa per il bene di tutti. E perché - è indubbio - ogni città è più bella quando a camminare per le sue vie c'è tanta gente vestita di gioia. 🗣️



di Chiara e Saverio Canavero  
Équipe Torino 70



## “ Lì il Signore ci aspettava

**La bellezza dei sorrisi e gli sguardi di coppie che camminavano per mano nella nostra città**

Quando abbiamo saputo che il 13° Raduno Internazionale dell'END si sarebbe tenuto a Torino eravamo felici. Il nostro desiderio era di darci da fare per accogliere le coppie che sarebbero arrivate nella nostra città. Ci siamo iscritti al Raduno con la volontà di dare la nostra disponibilità e con l'idea che, se ci fossimo persi i contenuti, saremmo stati arricchiti dagli incontri e dal servizio.

Poi la vita: una serie di eventi faticosi, man mano, riducevano il tempo a disposizione e la possibilità di essere utili. Ci tenevamo al corrente grazie a chi, nella nostra équipe, era coinvolto nei preparativi. Piano piano, purtroppo, ci siamo resi conto che il raduno per noi sarebbe stato “solo” partecipare.

Due di loro erano in cammino. Scoraggiati. Delusi.

**Eravamo stremati e ci chiedevamo se fosse stata una buona idea dedicare una settimana delle nostre ferie al Raduno.**

Il primo giorno, con le nostre magliette azzurre, a pochi isolati da casa, mentre ci avvicinavamo al Pala Inalpi, incrociavamo magliette di altri colori: che bello vedere la nostra zona piena di sorrisi, di coppie che si tenevano per mano, di occhi che si incrociavano e che si riconoscevano!

E poi dentro il Pala Inalpi, che emozione incontrare lo sguardo degli amici Équipeiers volontari di Torino, gioiosi e un po' preoccupati, come quando in famiglia si accoglie un ospite speciale.

Lentamente ci siamo immersi nella quantità di bandiere, sorrisi, occhi, abbracci. Abbiamo iniziato a balbettare in tutte le lingue. L'entusiasmo dei brasiliani, la gioia degli africani, il coraggio lontano degli ucraini: **tutto aiutava a cogliere la ricchezza della diversità, senza averne paura, e la bellezza di una Chiesa Universale che raggruppa e unisce tutti.**

La profondità degli interventi di Marina Marcolini, capace di parlare al cuore e con il cuore, vera poetessa della Parola, la condivisione delle coppie che hanno portato le loro storie con le fatiche e la capacità di superarle con l'abbandono a Dio. **La sorpresa di Masu e Xosè, che durante la loro conferenza, chiedono alle coppie di guardarsi come se fosse la prima volta e poi come se fosse l'ultima, scatenando un'emozione fortissima, si sono amalgamate alla**




profondità delle parole scambiate con chi avevamo seduto accanto, alla facilità con cui ci si sente famiglia.

Le celebrazioni, ricche di contenuti hanno dato ragione della bellezza che si ottiene quando Coppie e Sacerdoti collaborano in sinergia per il bene della Chiesa, nel rispetto della diversità; ma per noi (per l'occasione Ministri straordinari) sono state esperienza di vera Comunione: porteremo con noi l'emozione dello scambio di sguardi nella consegna di Quel Pane.

Che tenerezza vedere, nella gestualità delle altre coppie, la potenza del "dovere di sedersi".

Infine le Équipe miste; ci siamo confrontati portando il nostro vissuto alle altre coppie, assaporando esperienza e condivisione. Ma lì il Signore ci aspettava: l'incontro con Stefano e Cristina, che hanno vissuto una delle nostre fatiche con gli stessi sentimenti, con lo stesso senso di impotenza e frustrazione, è stato fonte di speranza e balsamo per la nostra ferita.

Due di loro erano in cammino. Con cuore ardente! 





di Chiara e Tommaso Cariati  
Équipe Cosenza 4



ASCOLTAMI

## “ Accomunati da un'unica fede

### L'esperienza di chiesa universale a tutto tondo

Per noi il Raduno, da quando nel 2006 abbiamo cominciato a parteciparvi, è un'immersione profonda nella Chiesa universale e nel Movimento, diffuso in tutti i continenti.

Per questo abbiamo scelto ogni volta una lingua diversa per le équipes miste: a Lourdes il francese, a Fatima l'inglese, questa volta lo spagnolo. Tuffarci in una lingua poco conosciuta ci ha permesso di decentrarci completamente, per cogliere tanti aspetti da un punto di vista altro rispetto a quelli usuali. Abbiamo potuto così sperimentare ancora una volta, come in tutto il mondo (nel nostro hotel c'erano solo ispanofoni dall'Europa e dalle Americhe) ci siano coppie che si impegnano a vivere seriamente il sacramento del matrimonio e come il carisma delle Équipe Notre-Dame sia vissuto con entusiasmo e passione a tutte le latitudini e, a volte, con difficoltà come succede anche a noi. **L'esperienza delle équipes miste aggiunge alla partecipazione al raduno un preziosissimo valore** che non si può sperimentare rimanendo a casa e seguendo i lavori in streaming, come è stato possibile questa volta. Parteciparvi in una lingua straniera rende poi l'esperienza veramente indimenticabile (ti fa sperimentare che... “è quando siamo deboli che siamo forti”) e apre a relazioni internazionali ricche che, con un gruppo WhatsApp, possono durare nel tempo.



**Partecipare al raduno vuol dire emozionarsi davanti ai colori diversi della pelle e alle foggie degli abiti di migliaia di partecipanti;** significa sperimentare, specialmente durante la messa celebrata quotidianamente, sempre in una lingua diversa, come, quella che potrebbe sembrare una “babele”, sia in realtà una Pentecoste dello Spirito che rende la Chiesa veramente cattolica, cioè universale.

Così, vedere i differenti doni, offerti dalle zone che ogni giorno hanno animato l'eucaristia, ci hanno confermato l'esperienza forte della messa come offerta di tutto il vissuto di tante persone diverse, ma accomunate dall'unica fede in Cristo. Anche la cerimonia di apertura, forse questa volta più lunga del solito e con elementi di folklore, ci ha fatto riflettere, nel vedere coppie porta-bandiere provenienti anche dai paesi in guerra: dall'Ucraina, dalla Siria, dal Libano e da diversi paesi dell'Africa. È stato molto bello essere contattati in anticipo dalla coppia responsabile degli intercessori per l'Italia ed essere stati così coinvolti nella diffusione anche di questa esperienza di preghiera, per tante necessità di fratelli e sorelle sparsi nel mondo. Abbiamo potuto fare su questo la nostra testimonianza agli amici spagnoli della nostra équipe mista e più volte ci siamo recati nella cappella allestita al seminterrato dell'Arena dove era esposto il Santissimo Sacramento, per pregare e depositare richieste di amici e familiari.

Infine, pur comprendendo le ragioni che hanno indotto a organizzare il raduno a Torino (come quelle che avevano spinto a recarci a Brasilia), ci pare che la scelta non sia stata perfetta: abbiamo avuto lunghi tempi di spostamento su mezzi pubblici, cinque giorni di pranzi con panini e tramezzini che molti non hanno gradito. Ci sembra importante preservare il clima di spiritualità, magari privilegiando luoghi come Lourdes o Fatima, che di per sé permettono di fare un'esperienza forte di pellegrinaggio, ponendo sempre attenzione anche al “benessere” generale dei partecipanti.

Siamo grati al Signore e a tutti coloro che rendono possibile vivere queste esperienze di Chiesa universale. ①



*Quella che potrebbe sembrare una Babele, è in realtà una Pentecoste dello Spirito, che rende la Chiesa veramente cattolica, cioè universale.*



di Tiziana e Paolo Caldelli  
Équipe Grosseto 2



## “ Tornati a casa

**Torino 2024: una comunione reale  
con gli équipiers del mondo**

Abbiamo vissuto, insieme ad una coppia della nostra équipe di base e a tante altre coppie di tutti i continenti, un'esperienza particolare, diversa da qualsiasi -pur stupenda- vacanza, l'esperienza del Raduno Internazionale delle END... o ENS, o Teams of our Lady (ndr il Raduno ci ha abituato all'uso di diverse lingue).

**Siamo tornati a casa, dopo sei giorni ricchi di momenti preziosi che cercheremo di conservare con cura dentro di noi...** Sei giorni di incontri, preghiere, équipes di formazione, sorrisi, abbracci... Ogni giorno, entrando nell'arena, dove si sono svolte la maggior parte delle attività, respiravamo un'atmosfera unica che, nonostante le tante belle esperienze nel nostro cammino di cristiani, non avevamo mai vissuto. Lì la piccola realtà del percorso della nostra coppia, spesso faticoso perché non insensibile agli input odierni, che spingono in una direzione contraria o comunque diversa, diventava una grande, incoraggiante realtà, perché condivisa e vissuta da tanti altri nel mondo: dai simpatici e gioiosi fratelli africani, che coloravano l'arena con abiti creati appositamente, con simboli del movimento, dai tanti sudamericani, festosi e trascinati, dai siriani, dai libanesi, dagli americani, dagli arabi cristiani...

Siamo tornati a casa con tanta ricchezza interiore, con il ricordo commosso delle lacrime che scendevano durante le testimonianze provenienti da tutto il mondo, con l'immagine delle sciarpe colorate che roteavano gioiosamente durante il canto dell'inno della Sessione Internazionale, con le parole di Marina Marcolini, minuta docente universitaria che ci ha catturato e commosso con la forza, la poesia e la profondità delle sue riflessioni sull'episodio dei discepoli di Emmaus.

**Siamo tornati a casa con nel cuore ancora viva l'emozione delle preghiere comuni, recitate contemporaneamente in lingue diverse, felici di aver colto l'opportunità del raduno internazionale, sapendo di aver ricevuto tanto, di cui vorremmo restituire almeno una piccola parte alla nostra équipe di base e al settore.**

Siamo tornati a casa portando con noi la consapevolezza di una comunione reale con gli équipiers e le équipiers del mondo, che supera confini e diversità, la bellezza dei confronti di esperienze nelle

équipes di formazione, la convinzione che una società basata sull'armonia, sulla comprensione e sulla fiducia reciproca all'interno della coppia e della collettività sia possibile con la guida della Parola del Signore.

Siamo tornati a casa con l'immagine dei saluti gioiosi e degli scambi di contatti whatsapp ed indirizzi email con le coppie che avevamo conosciuto e con cui avevamo scambiato piacevoli ed interessanti chiacchierate durante le colazioni e le cene, comunicandoci, in un inglese talvolta approssimativo, emozioni, sensazioni, esperienze di vita e tanta gioia nell'essere presenti in un momento che tutti abbiamo ritenuto molto significativo. Siamo tornati a casa con la convinzione che la vita di coppia vissuta con reciprocità e profondità nella parola di Dio è di una bellezza senza pari; con la speranza di riuscire a comunicare almeno in parte l'esperienza che abbiamo vissuto e, con l'aiuto del Signore, di essere lievito affinché tutto ciò possa essere patrimonio dei nostri compagni di cammino e di chiunque incontriamo sulla nostra strada. 🗨️





di **Manuela e Stefano Di Secli**  
Équipe Taurisano 2  
Settore Sud-Salento



ASCOLTAMI

# “

## Un passo avanti

### Arde, Arde, Arde il nostro cuor

Siamo partiti da Taurisano (Lecce) a Torino con “cuore ardente”. Eravamo anche un po' spaventati, non avendo mai partecipato a un raduno internazionale, ma in fondo cosa poteva andare storto? Forse era il timore di provare emozioni più grandi di noi.

Camminiamo con l'END da ventisei anni ed è un cammino che ci ha aiutato tanto. La consapevolezza che è un passo a “tre” ha reso possibile imparare ad accogliere “l'altro” così differente da noi. Ad accompagnarci in questo nostro cammino ci sono i nostri amici coéquipiers e tutti gli équipiers del nostro settore, dei settori vicini e della regione e le preghiere di tutti gli équipiers del mondo. Il metodo END ci dà gli strumenti per non ardarci nei momenti difficili e ci aiuta a trovare soluzioni a volte creative e fuori dagli schemi.

Era doveroso per noi partecipare a una sessione internazionale; abbiamo vissuto un pellegrinaggio, un muoversi per sentire e vivere ancora più ad ampio spettro il “movimento” del Movimento. A Torino abbiamo respirato a pieno quello che i nostri ex responsabili internazionali Clarita e Edgardo Bernal hanno espresso come prime parole del loro saluto: “Cara famiglia, cari amici...”. Sì, perché a Torino ci siamo sentiti in famiglia e tra 7500 amici. Abbiamo sentito “ardere i nostri cuori” di una gioia traboccante.

Come non vedere l'opera dello Spirito Santo in questa unione d'intenti e di cuori? **In quei giorni in noi si è ristabilita la fiducia che un mondo di pace è possibile.** Nelle riflessioni abbiamo accompagnato i discepoli di Emmaus nel loro cammino: sono delusi (**fragilità**), condividono il cammino (**illuminazione**), condividono con lo sconosciuto il pane (**offerta**), lo riconoscono (**comunione**), tornano a Gerusalemme per annunciare la buona notizia (**invio**). L'Eucaristia ci ha uniti ogni giorno in preghiera ed era il nostro pane spirituale quotidiano e ognuno pregava nella sua lingua. La funzione veniva co-celebrata da tutti i trecentocinquanta CS presenti. Il silenzio durante la preghiera sembrava surreale. Il Signore in quei momenti parlava al cuore di ciascuno e ognuno accoglieva la Sua Parola.



Le giornate erano scandite da relazioni che ci hanno aiutato a una più profonda riflessione, che la sera, dopo cena come di consueto nello stile END, si tramutava in riflessione nelle équipes miste, con i partecipanti alloggiati nello stesso albergo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutte le coppie (e non), per aver condiviso con noi i loro pensieri e i loro punti di vista in base alle loro esperienze personali e con le loro diversità, arricchendo il nostro bagaglio umano e ampliando le nostre vedute. Custodiremo le loro storie nei nostri cuori.

In questi giorni non sono mancati i momenti ricreativi: la gita a Valdocco, gli sbandieratori, gli intermezzi musicali, i canti improvvisati in diverse lingue, il musical, i giochi e i balli che abbiamo accolto con tanto entusiasmo.

E' difficile esprimere a parole le emozioni, le sensazioni e la gioia. Sappiamo però che non possiamo tenerla solo per noi. La gioia di essere una coppia che crede che la sua forza è Cristo va condivisa con tutti i fratelli, in parole e opere. Nel raduno di Fatima nel 2018 il motto fu "Non abbiate paura, usciamo" e oggi siamo chiamati a non avere paura delle nostre fragilità, a non sentirci in colpa per non essere "abbastanza" ma fare un passo avanti certi che Cristo è risorto e cammina con noi, andiamo e annunciamolo con cuore ardente!

Perciò nella LETTERA DI TORINO 2024 i responsabili internazionali per i prossimi tre anni ci invitano a:

- **vivere in comunione con Cristo**
- **vivere in comunione con il nostro coniuge**
- **vivere in comunione come famiglia**

Ringraziamo la città di Torino che ci ha accolti, gli équipiers torinesi e tutto l'apparato organizzativo, i volontari in ogni settore e il Signore per averci invitati e accolti come solo Lui sa fare.

*"Camminiamo con te, ma gli occhi non ti vedono, il volto è ancora triste, discutiamo fra noi. Ti ascoltiamo, Signor, vogliamo che tu resti qui, il giorno è al tramonto: rimani con noi." Arde, arde, arde il nostro cuor!...*

*(Inno dell'Incontro Autori: M. Gòmez-Ferrer, A. Perez) 1*



di Erica Gavazzi



ASCOLTAMI

# “ Desiderio di preghiera

## Quel simbolo impresso sulle maglie!

Sono Erica A. Gavazzi, ho trentasette anni e sono sposata con Vittorio da dodici e abbiamo due figlie. Sono una bookstagrammer e sto svolgendo il praticantato per entrare nell'albo dei giornalisti presso un bisettimanale locale. Amo leggere, scrivere e pregare con la Bibbia. Ho fatto parte per quattordici anni del Cammino Neocatecumenale e dal 2019 svolgo gli Esercizi Ignaziani proposti da un gesuita genovese, che viene tutti i mesi a Pinerolo.

Durante il lockdown, **mi sono sentita chiamata a una preghiera più contemplativa e, soprattutto, di intercessione**, in particolare per la liberazione, la guarigione e la conversione delle persone, desiderio che è continuato a crescere negli anni e che tuttora sento molto forte dentro di me. Avevo cercato di creare un gruppo di preghiera di intercessione che però non si è mai costituito. Guidata dal versetto di Lc 24,49b e da delle parole che avevo sentito riecheggiare dentro di me (“Inizia tu – a pregare così – il resto, se verrà, verrà poi”), ho iniziato a pregare da sola per queste intenzioni.

Quest'anno è stato per me pieno di tante attività e novità, ma è stato anche povero di preghiera. Nella poca preghiera che facevo non sentivo più Dio presente e quando mi mettevo a pregare con la Bibbia, mi sembrava tutto inutile e questo mi rendeva nervosa, perché nella mia vita ho sempre sentito un profondo bisogno del



Signore. Questo non sentirlo vicino non mi ha fatto “alzare ancora di più la voce e persistere nella preghiera”, come ha fatto Bartimeo, ma mi ha allontanato ancora di più da essa. Chiedevo a Dio che mi aiutasse a ritrovarmi nella preghiera e a trovare un modo per pregare con mio marito, perché mi mancava non pregare più insieme.

Dal 15 al 19 luglio, io e mia madre abbiamo accompagnato mia figlia al Comics di Torino, per una settimana all’insegna del fumetto. Il 15 mattina, dopo aver portato mia figlia al Comics, abbiamo aspettato che uscisse facendo un giro al mercato di Santa Rita e fermandoci a pranzo in un bar presente nella piazza dello stadio. Lì abbiamo iniziato a vedere preti e coppie con uno stesso simbolo impresso sulla maglia, in particolare, seduto dietro di noi, c’era un prete di Lione che parlava con un gruppo di sudamericani e davanti a noi una coppia di Parigi. Avrei voluto chiedere informazioni, perché avevo capito che doveva trattarsi di un incontro spirituale, ma mi sono vergognata, così ho cercato su internet quale gruppo si stesse riunendo il 15 luglio a Torino e sono approdata sul sito delle Équipes Notre-Dame. Arrivata a casa ho letto varie cose e ho trovato la parte dedicata agli intercessori e alla preghiera di coppia e sono stata subito ispirata a iscrivermi come intercessore, perché ho sentito che “era il posto giusto per me”. In questi giorni, ho chiesto a mio marito e anche lui è contento di pregare con me come intercessore e questo è per me un ulteriore segno di Dio. 🙏





ASCOLTAMI

# “

## Lettera di Torino 2024 dell'Équipe Responsable Internationale agli équipiers di tutto il mondo!

Care coppie e consiglieri spirituali delle Équipes Notre-Dame, siamo giunti alla fine di questo 13° Incontro Internazionale, dove siamo stati incoraggiati a tornare a casa con cuori ardenti, desiderosi di essere messaggeri di speranza e strumenti missionari dell'amore di Dio. [...] La celebrazione di questo incontro di fede non è stato un evento fortuito o isolato nel cammino che condividiamo. Da Fatima 2018 abbiamo vissuto un itinerario annuale che ha cercato di risvegliare l'innato senso della missione, che ci accompagna fin dal nostro battesimo. In questi sei anni, questo senso della missione si è sviluppato in tutti noi, non come una condizione acquisita dalla semplice trasmissione di un'idea, ma come conseguenza dell'incontro stesso con Cristo. Essere strumenti dell'amore misericordioso di Dio implica un'intima comunione con il Signore, che raggiunge la sua pienezza nell'Eucaristia. Come nota Henry J.M. Nouwen nel suo libro "Con il cuore ardente", una bellissima meditazione sulla vita eucaristica, "Dio desidera la comunione: un'unità che sia vitale e viva, un'intimità che venga da entrambe le parti [...].

Con il cuore pieno di gioia per tutto ciò che abbiamo vissuto, arriviamo al momento di trasmettervi il discernimento effettuato. È facile capire che tutta l'evangelizzazione si basa su un'esperienza di incontro. Ed è in questo incontro che dobbiamo risvegliare un atteggiamento di accoglienza. Accogliamo il Signore che ha questo profondo desiderio di incontrarci. E accogliamo anche le persone che incontriamo [...]. Guardiamo, ascoltiamo, ci raccontiamo, apriamo i nostri cuori per iniziare a parlare, ad agire e a servire. Queste due parole: Incontro e Accoglienza fanno parte del significato che vogliamo dare all'orientamento generale dei prossimi sei anni: Chiamati a vivere in comunione. L'orientamento generale che vuole animare la vita delle Équipes Notre-Dame nei prossimi sei anni, si inserisce nell'attuale processo che la Chiesa sta vivendo. La nostra realtà è radicata in essa e vogliamo vivere come parte della stessa storia.[...]

Come ci ha ricordato Papa Francesco nell'udienza del quattro maggio, la corresponsabilità tra coniugi e sacerdoti è uno dei preziosi contributi del nostro Movimento. La nostra armonia con la



Chiesa si rafforza riconoscendo il dono che abbiamo ricevuto, convinti di avere molto da offrire. È quindi essenziale che per vivere la comunione siamo pienamente consapevoli del nostro carisma, perché riconoscere la specificità del nostro movimento è ciò che ci tiene uniti. Il carisma è una realtà che sta al di sopra delle differenze culturali, degli adattamenti e delle influenze culturali. Dobbiamo riconoscere chiaramente chi siamo: coppie chiamate a vivere la santità del nostro sacramento insieme ai sacerdoti che ci accompagnano nel nostro cammino e il nostro modo di farlo è nelle piccole comunità che sono le équipes. E lo facciamo consapevoli di questa identità, ma non nel senso di ritenerci in possesso di una perfezione morale, che ci renderebbe superbi, bensì chiamati a vivere nella perfezione dell'amore, come ci ricorda p. Caffarel. Forti di questo modo di essere cristiani, riconoscendo dalla nostra realtà altre situazioni, ci impegniamo a collaborare, ad aiutare, a servire... senza offuscarci o diluirci, perché non possiamo tradire il nostro carisma, che è un dono dello Spirito. Siamo chiamati a un incontro, chiamati da Dio, ad accettare un dono, che è la comunione. Non è qualcosa che facciamo, è qualcosa che riceviamo liberamente da Dio, come ogni altra cosa nella nostra vita[...].

Proponiamo quindi alcuni orientamenti che possono essere sviluppati nei prossimi anni, con alcuni accenti particolari a seconda di ciò che si vive nella Chiesa e dei risultati del Sinodo.

I primi tre orientamenti saranno:

- Chiamati a vivere in comunione con Cristo: verrà accompagnato dal nuovo tema di studio "Sulla strada di Emmaus". Riconosciamo Cristo che cammina accanto a noi e, nutriti dalla sua Parola e dalla sua presenza nel Pane e nel Vino, andiamo a testimoniare e a servire.
- Chiamati a vivere in comunione con il nostro coniuge: dall'antropologia dell'amore umano, "L'amore è molto più dell'amore" ci aiuterà a comprendere il nostro amore che si fa sacramento e vissuto come vocazione.
- Chiamati a vivere in comunione come famiglia: grazie all'insegnamento della vita delle famiglie della Bibbia e ai loro atteggiamenti, approfondiremo lo spirito di vivere come famiglie accoglienti, non solo interiormente, ma anche esteriormente, riprendendo e rinnovando l'accoglienza, uno dei dieci obblighi originali della Carta.



È prematuro stabilire ora gli accenti e gli orientamenti per gli anni successivi, perché dobbiamo essere attenti a rispondere ai segni dei tempi e alle direttive della Chiesa in un mondo che cambia. Scopriremo come vivere la comunione anche nell'équipe, con il Movimento, con la Chiesa e nel mondo. Padre Caffarel disse nelle parole rivolte ai membri dell'Équipe Responsabile Internazionale nel 1981: "Non c'è vero rinnovamento se non si è fedeli al carisma originale. Il rinnovamento del Movimento può essere raggiunto solo approfondendo il carisma che è un dono dello Spirito e come tale non può essere manipolato [...]".

Siamo quindi convinti che questa intuizione dello Spirito Santo sia ancora presente [...]. Fedeli al dono ricevuto e allo stesso tempo aggiornandolo senza snaturarlo, ci proponiamo di vivere in profondità la proposta che le Équipes ci offrono, riconoscendo umilmente che le Équipes Notre-Dame sono opera di Dio e che è Lui a guidarle.

Forti di questa certezza, davanti a voi e a Lui, e con cuore ardente, ci impegniamo, ad essere fedeli alla missione che ci è stata affidata, per il bene delle Équipes e della Chiesa.

Che la nostra Madre Celeste e Patrona del movimento ci accompagni in questo cammino.

Andiamo con il cuore in fiamme.

Così sia,

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Clarita y Edgardo Bernal Fandiño". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

Clarita y Edgardo Bernal Fandiño  
Responsabili Internazionali 2018-2024

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mercedes Gómez-Ferrer y Alberto Pérez Bueno". The signature is more complex and stylized, with several loops and a long horizontal stroke at the end.

Mercedes Gómez-Ferrer y Alberto Pérez Bueno  
Responsabili Internazionali 2024-2030





di Enza e Mauro Barlettani  
Responsabili  
Super-Regione Italia



ASCOLTAMI

## Non solo Raduno!

*A Torino il respiro internazionale del movimento END*

Il 2024 è un anno che resterà a lungo nel cuore degli équipiers italiani e nel nostro in particolare. È l'anno del Raduno Internazionale in Italia, da dove mancava da quarantadue anni (Roma 1982). E, insieme al Raduno, si sono svolti in Italia il Colledge Internazionale (sempre a Torino) e l'Incontro di formazione proposto da ERI (a Oropa). Vogliamo condividere per **prima cosa alcuni pensieri sul Colledge Internazionale**, un appuntamento spesso poco noto alle équipes di base che si svolge ogni anno ed è di fondamentale importanza per la vita del movimento END.

Sono invitate a partecipare al Colledge -insieme all'Équipe Responsabile Internazionale- le coppie responsabili delle Super-Regioni di tutto il mondo, quelle responsabili delle Regioni collegate direttamente a ERI e i rispettivi Consiglieri Spirituali. Il Colledge viene ospitato ogni volta da una diversa Super-Regione ma, negli anni in cui si svolge il Raduno Internazionale, si tiene nei giorni immediatamente precedenti e nella stessa sede.

Per cui quest'anno abbiamo vissuto il nostro terzo Colledge Internazionale a Torino, dall'11 al 14 luglio. E con noi ha partecipato il CS nazionale, Don Stefano Colombo. Un Colledge un poco più breve del consueto ma ricco dei momenti che lo rendono un'esperienza importante e unica: momenti di spiritualità, di formazione, di informazione, di confronto, per indirizzare il cammino comune degli équipiers di ogni continente nell'anno successivo. Significativa ed emozionante è la celebrazione dedicata al passaggio dei servizi dei responsabili e CS delle Super-Regioni END, dove si respira l'azione dello Spirito che accompagna il dono di questi generosi "sì". **Quest'anno abbiamo avuto anche la grazia di salutare l'ERI che stava concludendo i sei anni di servizio e di accogliere la nuova équipe** che ha iniziato il cammino nell'ultimo giorno del Raduno Internazionale.

Come Super-Regione ospitante abbiamo curato diversi aspetti organizzativi del Colledge che hanno consentito ai partecipanti di seguire i lavori nel migliore dei modi, di svolgere le celebrazioni eucaristiche in alcune chiese molto belle di quella zona di Torino, di vivere momenti di gioia e amicizia (anche una serata di balli occitani!), di prendersi mezza giornata di "svago" visitando la Reggia di Venaria e di conoscere più direttamente la realtà del



Sermig (Arsenale della Pace). Tutto ciò è stato possibile per la generosità di alcune coppie di Torino (e non solo) che hanno svolto questo servizio in un periodo in cui il movimento stava chiedendo già tanta disponibilità agli équipiers locali per l'organizzazione del Raduno. Un motivo in più per ringraziare di cuore Daniela e Bruno, Franca e Piero, Marcella e Sergio, Giovanna e Giorgio. E non possiamo che **concludere con un pensiero all'esperienza del Raduno Internazionale, che ha fatto "ardere il cuore" a noi e alle migliaia di coppie e consiglieri spirituali arrivati a Torino.** L'emozione di viverlo come responsabili della Super-Regione ospitante è difficile da esprimere se non con un profondo GRAZIE. Grazie a ERI che si è spesa moltissimo per realizzare questo evento. Grazie all'Équipe di Coordinamento T024 che ha prodotto un grande ed efficace sforzo organizzativo, in un contesto complesso come può essere una metropoli europea, permettendo alle END di dare testimonianza in un luogo di "vita quotidiana". Grazie a tutta Équipe Italia che ha sostenuto e supportato la partecipazione dei nostri connazionali, con un pensiero particolare ad Annamaria e Fabio Castrucci che hanno fatto da raccordo con l'organizzazione internazionale.

Grazie a tutti gli équipiers di Torino - e italiani in genere - che si sono prestatì a svolgere servizi per accogliere nel modo migliore gli amici arrivati da ogni parte del mondo. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato con calore ed entusiasmo e grazie anche a chi ha seguito la diretta streaming o ha accompagnato il Raduno con la preghiera.

**E grazie soprattutto al Signore che ci dona tutto questo!** La dimensione internazionale delle END permette di farci respirare una comunione immediata e profonda con tante coppie e consiglieri spirituali che vivono in contesti e culture diversissimi tra loro ma che sono **uniti da un'esperienza di fede che ci fa sentire fratelli a ogni occasione di incontro, rendendoci un'unica grande équipe** nel sostegno reciproco per vivere la santità nel sacramento del matrimonio e per costruire un mondo più vicino al sogno di Dio. Mentre vedevamo le bandiere di tante nazioni sfilare durante la cerimonia di apertura del Raduno (dove noi abbiamo portato con emozione la bandiera italiana) e, soprattutto, sventolare nella serata di festa con tutti i partecipanti uniti a ballare e cantare, abbiamo condiviso tra noi questo pensiero: "In tanti luoghi del mondo le bandiere sono simboli di appartenenza che richiamano contrapposizioni e violenze, qui invece sono segno di fratellanza, di accoglienza, di condivisione, di festa, di gioia dell'incontro tra figli amati dello stesso Padre." 📌

*La dimensione internazionale delle END permette di farci respirare una comunione immediata e profonda con tante coppie e consiglieri spirituali*



di Paola Cortinovis  
e Giovanni Cecchini Manara  
Responsabili Segreteria  
Internazionale 2018-2024



ASCOLTAMI

## Un piccolo pezzo di paradiso

*Tempo di riflessione e di bilancio*

Siamo giunti alla fine del nostro servizio, il tempo è passato e sono passati anche i nostri sei anni come membri dell'Équipe Responsable Internazionale. Siamo Paola Cortinovis e Giovanni Cecchini Manara e negli ultimi sei anni abbiamo svolto il servizio di Responsabili della segreteria internazionale del Movimento END. Siamo di Bergamo, siamo sposati da trent'anni e siamo in équipe da venti. Abbiamo una bellissima famiglia con quattro figli. Abbiamo un genero, una magnifica nipotina e in arrivo un altro nipotino.

Questi sei anni di servizio sono stati davvero un'esperienza arricchente, piena di sorprese e tutta in crescendo. Nella nostra ingenuità, all'inizio non ci era chiaro che si trattasse di entrare nell'ERI, il direttivo internazionale del movimento. Ricordiamo il nostro primo incontro online con Clarita ed Edgardo via Skype, con tutta la nostra incredulità, ma anche disponibilità a metterci in gioco, come tutte le volte che ci è stato chiesto un servizio. Questi sei anni sono stati una fonte di gioia e serenità: poter vivere gli incontri con le coppie dell'ERI, condividere l'eucaristia tutti i giorni, le riflessioni di padre Ricardo, la vita di ognuno che, come un fiume, ha continuato a scorrere. Quanti momenti condivisi, tra cui i mesi del Covid che ci hanno costretto a essere creativi e propositivi come mai e quante decisioni prese insieme, che magari non hanno fatto la rivoluzione, ma sicuramente hanno dato il loro contributo al nostro camminare insieme come Movimento. Sei anni in cui la nostra vita è cambiata, la nostra famiglia è cambiata, il mondo è cambiato. Ora siamo nonni e i nostri figli sono adulti. Anni in cui siamo cresciuti come persone, come cristiani, come équipiers e anche come coppia!

**Abbiamo imparato a conoscere il movimento nel mondo toccando tutti i continenti e scoprendo ancor di più il senso di comunione che ci unisce grazie alla nostra fede e al nostro amore per Gesù.** Abbiamo sperimentato ancora una volta e più che mai un servizio che in maniera evidente ha restituito molto più di quanto noi abbiamo dato. Ora che noi abbiamo terminato, chi verrà dopo di noi farà a modo suo, ed è **la bellezza del cambio dei servizi che regala vita nuova al nostro movimento, che lo fa andare avanti.** Noi saremo una delle tante coppie che nel tempo hanno servito per un bene comune e così deve essere.

L'esperienza del Raduno Internazionale a Torino è stata sicuramente l'incredibile coronamento di questi sei anni. Noi siamo fieri che la scelta sia caduta su Torino e sulla Super Regione Italia, capace di accoglienza



e calore. **Nessuno può immaginare quanto lavoro serve per progettare e realizzare un incontro capace di richiamare più di 7500 persone, più quasi 1000 in servizio.** Abbiamo lavorato fianco a fianco con le coppie dell'Équipe di Coordinamento di Torino, coppie che nell'ultimo anno e mezzo hanno dedicato tutte le loro energie alla realizzazione del Raduno. Le sfide da superare sono state tante; ogni volta che si risolveva un problema, ne saltava fuori un altro. Bisognava pensare a ogni possibile aspetto, da quello economico, a quello sanitario, agli alloggi, ai pasti, alla sicurezza e a tanto altro. Il nostro tempo degli ultimi mesi è stato totalmente assorbito da questo. Alla fine il risultato è stato davvero molto positivo, i commenti dei partecipanti ci hanno sollevato. Che fantastica esperienza abbiamo condiviso! Quante persone abbiamo conosciuto! Una per tutte la professoressa Marina Marcolini: una persona fantastica, umile e ricca, che tanto ha donato nelle cinque giornate del Raduno. Tanti i momenti che ci hanno emozionato, commosso e arricchito. Come non ricordare, ad esempio, il musical scritto e sceneggiato dal nostro amico Michele Albano?

Naturalmente non tutto è andato liscio, non sempre siamo riusciti come organizzazione a risolvere ogni cosa e magari qualcuno non sarà rimasto soddisfatto. Con molta frustrazione e tristezza ricordiamo le coppie che non sono riuscite a venire per problemi di salute o perché non è stato loro concesso il visto. Quante le telefonate fatte ai consolati italiani di tutto il mondo, parlando

direttamente con i funzionari, per far sì che si ottenessero i permessi necessari e troppe le volte in cui ci è stato risposto di no, per motivi non comprensibili e non condivisibili, specialmente nei confronti dei cittadini africani. Questo è un aspetto che davvero ci ha rattristato e ci ha fatto sentire impotenti. Comunque siamo molto orgogliosi del risultato finale, del tempo vissuto sia prima che durante, per tutte le relazioni buone che abbiamo sperimentato, per le manifestazioni di amicizia e affetto che abbiamo ricevuto.

Il mondo che ci circonda non è molto positivo in questo momento, ma pensiamo che, se tutti noi continuiamo a pregare, a sentirci uniti nel nome di Gesù, a provare a essere testimoni credibili del Vangelo, ad "andare con cuore ardente" incontro alle sfide della vita, questo possa davvero fare la differenza. È per questo che continuiamo a credere con tutte le forze alla strada iniziata da padre Caffarel con le prime coppie e vogliamo continuare a contribuire perché la ricchezza di quello che viviamo noi in prima persona possa contagiare altri e altri ancora. Non possiamo che ringraziare Gesù per averci sostenuti nel nostro servizio e nell'organizzazione del Raduno, ringraziarlo perché abbiamo sperimentato il suo amore nelle fatiche e nelle gioie, ringraziarlo per la profonda esperienza comunitaria di Chiesa in cammino che ci ha permesso di vivere. Auguriamo a tutti di poter un giorno assaporare, in qualunque servizio siate chiamati a svolgere, un piccolo pezzo di Paradiso... com'è capitato a noi. 🕯

## Il luogo del cuore

*Oropa: Sessione internazionale di formazione al servizio*



di Stefania e Luca Simoni  
CRR NOB



ASCOLTAMI

**D**opo il Raduno internazionale di Torino, settanta coppie e otto accompagnatori spirituali provenienti da tutto il mondo si sono dati appuntamento a Oropa dal 20 al 24 luglio, per una “Sessione internazionale di formazione al servizio”.

*C'è una casa grande e antica, dove ognuno vuol tornare,  
una Madre, un dolce volto...*

*Sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare  
la tua vita e il tuo mondo in mano a Lei.*

E proprio così siamo arrivati ad Oropa senza sapere l'inglese, con quattro amici, Chiara e Roberto, Laura e Ivano, e con la compagnia di una Maria per noi speciale. Oropa per noi è il luogo del cuore: la Madonna Nera lì venerata è stata compagna fidata dei pellegrinaggi estivi giovanili di Luca, sempre scortato dai cari Bruno e Lucia, da Fontainemore, in Val d'Aosta, fino al santuario. È stata testimone di miracoli per Deda e Carlo (quest'ultimo portato coraggiosamente, a neanche due mesi, il 7 gennaio 2010, con vento e temperatura glaciale da noi genitori perché i due si dovessero conoscere dal vero al più presto!). È stata custode di chi è già andato avanti in sua compagnia, di ritiri spirituali di coppia settem-



brini, prima di iniziare un anno di servizio. **Ora sarà anche la Madonna internazionale, che non parla inglese ma una lingua senza confini di luoghi e tempi: quella della Parola che unisce**, che si fa prossima, che sorride, che tiene amorevolmente sulla stessa strada di coppia perché... "è via, verità e vita" (Gv 14, 6)

**Ci siamo dedicati al fare dell'accoglienza, al sapore della condivisione, ci siamo sentiti una Marta che aspetta una Maria.** È stato un esercizio di cura al termine del nostro periodo in servizio... "il nostro libro game". In un momento di confusione per la perdita di nostri sogni, un po' come i discepoli di Emmaus abbiamo scelto la nostra avventura: "Ci fa capire come la nostra vita abbia sempre un finale aperto e come possiamo, attraverso scelte creative, cambiare il finale, dirigerci verso un finale più bello. In una parola: le situazioni, gli incontri che la vita ci offre sono occasioni per crescere in consapevolezza, amore e libertà, come Gesù ci vuole" (M. Marcolini, Raduno internazionale Torino 2024, meditazione del 18 luglio).

**E ancora una volta ci ritroviamo a cantare:**

**"L'anima mia, magnifica il Signore..."**

*Le situazioni, gli incontri  
che la vita ci offre  
sono occasioni per crescere  
in consapevolezza,  
amore e libertà,  
come Gesù ci vuole.*

### Grazie Valter

per tutto quello che hai donato insieme a Patty negli anni 2018-2022  
quale coppia responsabile della redazione della LetteraEND.  
Continueremo nel tuo nome a dire *"l'Amore vincerà e non ci lascerà mai soli"*



Sessione CRS, settembre 2022 passaggio di servizio all'équipe di redazione 2022-2027



di don Michele Panissa  
CS Équipe di Redazione



ASCOLTAMI

## La scala santa

*La preghiera nelle sue diverse espressioni:  
vocale, meditativa e contemplativa*

Carissimi équipiers,

la nostra *piccola scuola*, dopo aver indicato come centro della preghiera la contemplazione del mistero trinitario che ci abita e aver indicato i linguaggi e le difficoltà che sperimentiamo nella relazione col Signore, in questo quarto articolo si sofferma su quelle particolari espressioni che modulano l'orazione: la nostra voce, i nostri pensieri e quello sguardo interiore che ci fa gustare la presenza di Dio in ogni situazione.

Queste modalità, con le quali abitualmente preghiamo, rivelano il mistero della persona che è costituita di corpo, anima e Spirito; non componenti collegate tra loro, ma dimensioni di un essere che si relaziona costantemente con gli altri, con se stesso e con Dio. Apparentemente sembrerebbe esserci una gerarchia che, come una scala invisibile, ci fa salire dalla materia allo Spirito, elevandoci dalle forme più "materiali" (la preghiera vocale) a quelle più spirituali (la contemplazione). In realtà, essendo tutte dimensioni dell'unica persona, c'è una profonda integrazione tra di esse, per cui non potremo pregare bene senza dare voce al nostro intimo, né potrà mai mancare il pensiero, anche nel silenzio adorante, né potrà mai esserci preghiera cristiana senza quel gusto di Dio che attrae il nostro spirito.

La prima espressione che sin da piccoli abbiamo utilizzato è la **preghiera vocale**. La recita di orazioni concentra tutta la persona su parole che si pronunciano o si pensano e che scaldano il cuore, perché accendono di amore la relazione con Colui che ci attrae. Questa forma non è un accumulo di frasi fatte per riempire un vuoto, né un balbettio di poesie imparata a memoria, ma un ruminare parole significative che giungono al cuore, avviando così il dialogo col Signore. Recitando le preghiere si segue un sentiero sicuro, perché giunge a noi dalla rivelazione divina (pensiamo alle preghiere che troviamo nelle Scritture) o dalla tradizione sapiente della Chiesa che ci consegna la sua esperienza nelle vie dello Spirito. Inoltre, le parole così recitate ci permet-

tono di unire i cuori nella preghiera comunitaria e nella celebrazione della liturgia. Una seconda espressione è la **meditazione**: la riflessione su dei testi (in particolare la Sacra Scrittura e i misteri della vita di Gesù) che accende di amore il cuore e genera una nuova mentalità. È un esercizio che richiede impegno e costanza per raggiungere un'intelligenza spirituale, una sapienza che permette di cogliere i misteri della fede e della vita. Non è uno studio di un argomento, anche se di fede, ma un mettersi in ascolto dello Spirito Santo per conoscere il Signore, lasciandosi guidare dalle ispirazioni del nostro maestro interiore.

Infine, vi è la **contemplazione**. Pensando ad alcune esperienze con fenomeni mistici, spesso si crede che sia una modalità riservata a pochi eletti. In realtà è nella natura di ogni essere umano, e in particolare nell'esperienza di ogni battezzato, scorgere la presenza del Signore che

in modi diversi ci fa sentire il suo amore e la sua vicinanza. Attraverso parole pronunciate per radicarle nel cuore o con pensieri che accendono di amore il momento presente o con quel silenzio adorante di chi si scopre alla presenza dell'Amato-Amante, possiamo vedere Dio in tutte le cose, accorgendoci della sua azione in noi, negli altri, negli avvenimenti... e gustando il sapore della comunione con Lui. Questo sguardo interiore è il fine della preghiera e sarà, nella sua forma massima della beatitudine, il fine della nostra esistenza terrena.

Questa **scala santa** trova nella *lectio divina* un metodo semplice di realizzazione. Leggendo ripetutamente e a voce alta le parole di un testo biblico per capire *cosa dice*, riflettendo sul significato per conoscere *cosa mi dice*, ascoltando l'eco di tali parole per arrivare a *cosa gli dico*, ci si immerge in una gustosa attrazione attorno a una presenza intima e misteriosa che scopro avere lo sguardo d'amore rivolto su di me.

Perché allora non tentare, almeno una volta al mese, in un tempo che la coppia si dedica, di immergersi in una *lectio divina sponsale*? La condivisione di tappa in tappa o alla fine della *lectio* sarà un ulteriore modo per salire su questa scala santa.

Buon cammino!

***Perché non tentare di immergersi, almeno una volta al mese, in un tempo che la coppia si dedica, in una lectio divina sponsale?***



di don Gianni Carrozza



## Il tempo della fede

*Un varco non provvisorio, ma definitivo  
dentro la chiusura del tempo*

Il tempo dell'orologio è quello che conosciamo meglio. Scandisce, della nostra vita, le ansie, le tensioni e le ossessioni. Il tempo dell'orologio scandisce soprattutto la nostra finitezza. L'avvicinarsi della sera, l'inizio dell'autunno, i primi segni della vecchiaia sono lì a ricordare che il tempo è limitato. Questa finitezza del tempo dovrebbe suggerire sentimenti di mitezza e di umiltà. **Se pensiamo all'età del mondo e vediamo il soffio, lieve come il nulla, del nostro passaggio sulla terra, di che cosa potremmo vantarci?**

Se non che spesso succede il contrario. Invece di suggerire uno stile di leggerezza nei confronti di tutte le contingenze della vita, la misura limitata del tempo esaspera le passioni e le competizioni fino a creare il tipo violento che cerca anche con la forza la propria affermazione. Succede quello che già si è potuto verificare là dove si è costretti a convivere in uno spazio ristretto. Possiamo osservare il cinismo, l'avidità, l'istinto possessivo, la sete di potere di certe persone. Forse non è sbagliato pensare che la malattia di cui soffrono (non lo sanno, ma sono persone interiormente malate) si chiama finitezza del tempo. Il problema è perciò quello di dilatare il tempo. Ed è possibile, in qualche misura, se **si passa dal tempo dell'orologio a quello dell'anima**. Il tempo dell'orologio ha uno svolgimento regolare e impassibile, come il corso degli astri su cui viene regolato. Il tempo dell'anima o della coscienza ha invece un ritmo discontinuo, perché è soggetto ad accelerazioni o a lentezze a seconda dell'esperienza che si sta vivendo.

Ci sono situazioni talmente gravose o anche solo noiose che il tempo sembra arrestarsi, quasi ne volesse ritardare la conclusione. Ci sono per contro altre situazioni in cui si vivono momenti magici che sono come la penetrazione dell'eterno nel tempo. Si tratta in genere di quei momenti che hanno il carattere della «prima volta»: il primo bacio, il primo amore, il primo stipendio, la prima scalata, il primo volo, con un mare di nuvole bianche sotto i nostri occhi stupiti...

**È un fatto che soprattutto l'amore ha il potere di opporsi allo scorrere impietoso del tempo.** Stare accanto alla persona amata - è un dato psicologico universalmente riconosciuto - vuol dire essere come portati fuori della corrente del tempo per godere di uno stato di sospensione che ha il sapore dell'eterno. L'amore ha anche il potere di vincere la

morte? È quello che afferma il Cantico dei cantici: «Più forte della morte è l'amore» (8,6). Per la verità, sembra che sia vero il contrario. Il tempo è più forte dell'amore, perché esso, con la morte, mette fine a tutti gli amori, anche a quelli che avevano creato l'illusione di poter vincere la finitezza del tempo.

Il problema perciò si ripropone: come dilatare il tempo così da vincere il sentimento del suo limite? La salvezza può venire dal **tempo della fede** che apre un varco non provvisorio, ma definitivo dentro la chiusura del tempo. C'è qualcuno che ci viene incontro da fuori del tempo (è il mistero dell'avvento) e porta con sé la promessa di una vita non più soggetta alle strettezze della storia, personale o collettiva. Il giorno del Signore senza tramonto irrompe dentro la nostra giornata terrena e allarga per chi ha fede gli spazi temporali del vivere.

A godere di questo tempo dilatato sono soprattutto i piccoli, quelli che non cercano affannosamente di carpire brandelli di tempo alla successione troppo rapida dei giorni, ma il tempo lo accolgono come dono e lo vivono come germe di un'esistenza governata, invece che dal battito dell'orologio, dal battito del cuore di Dio. Succede allora che si trova il tempo di posare lo sguardo sulle cose e sulle persone

in modo diverso, con lo stupore e la tenerezza che altri non conoscono perché catturati dalla fretta e dall'urgenza del fare. **«Non ho neanche il tempo di respirare» è il lamento di molti.** I piccoli del vangelo invece, quelli che non intendono la vita come il risultato del proprio affannarsi, trovano il tempo per percepire il respiro anche delle creature più piccole, anche di quelle nascoste nella dimensione dell'invisibile. E dalla sponda del futuro e dell'invisibile sono pronti, in particolare, ad accogliere la voce dei defunti e a entrare in rapporto con loro con la stessa familiarità con cui due persone che si amano, da due stanze diverse, si danno talvolta la voce attraverso la breve parete che le separa. E quando sentono approssimarsi la morte, avvertono davanti a sé non una fine, ma un passaggio, non il vuoto, ma la pienezza.

«È ora di andare», dicevano certe persone di una volta dal profondo della loro saggezza maturata attraverso le vie della fede e della preghiera. Forse neppure sapevano che quella espressione era la stessa con cui Gesù tante volte si era consegnato nelle mani del Padre e prima ancora il vecchio Simeone si era congedato dalla vita per andare incontro a una vita più luminosa e più pacificata. «Ora lascia che il tuo servo vada in pace» (Lc 2,29), aveva cantato con animo sereno. Ora noi sappiamo che la pace attesa non è quella del silenzio delle tombe, ma quella palpitante di vita che fa piangere di dolce tenerezza chi sente la bellezza di un abbraccio promesso e finalmente esaudito. ①

***Il giorno del Signore  
senza tramonto irrompe  
dentro la nostra giornata terrena  
e allarga per chi ha fede  
gli spazi temporali del vivere.***



di Luisa e Gennaro Falcone  
Équipe Cosenza 5



## La meta luminosa

*“Faccio nuove tutte le cose”*

**B**asta poco: una debolezza, una distrazione, una mancata capacità di portare a termine un buon proposito per autoinfliggersi condanne pesanti: “Non valgo nulla, non fa per me, non riesco”... Tutte frasi che minano la nostra autostima, ma anche la possibilità di sentirsi amati: se non valgo nulla, non merito di essere amato. Nessuno è escluso da queste trappole psicologiche. Tutti lo abbiamo sperimentato. È il senso del limite che ci appartiene, ma che a volte interpretiamo male, anche perché in questo caso il limite del *“non essere degni di essere amati”* lo abbiamo fissato noi stessi. Ancora una volta il messaggio del Cristianesimo viene a spalancare i nostri confini, ad inondarci di infinito...

Il segreto è accettare che l'Amore è gratuito, è paziente, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto ma si compiace della Verità. (cfr Cor 13, 4-6). Quando accettiamo di essere amati, siamo spinti anche alla ricerca della Verità, *in primis* quella su noi stessi. **Non siamo supereroi, ma siamo persone che camminano...** Che inciampano, che cadono, ma in cammino... **Basta lasciarsi illuminare e scegliere la direzione giusta.** Proprio com'è capitato ai discepoli di Emmaus. Proprio come capita a tutti coloro che affrontano la vita come una conversione continua costellata di nuovi inizi. Nell'opera si vede su uno sfondo rosso -il colore dell'amore, della vita- un percorso d'avventura, un ponticello sospeso nel nulla che conduce verso una meta luminosa. Il cammino è incerto, le corde fragili, ci sono toppe, strappi... Sembrerebbe un percorso per pochi impavidi. Ma a rendere certo il passo del viandante è la Speranza (forse potremmo dire la Certezza) che **Colui che ci ama non ci aspetta alla fine del percorso: è già con noi, dall'inizio del viaggio, da sempre.** 🗨



*Quando tutto sembra andare da un'altra parte,  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Quando qualcuno ci ferisce,  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Quando i nostri progetti crollano,  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Quando la morte ci strappa una parte di noi,  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Quando non riusciamo a fare un passo in più,  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Quando non riusciamo a vedere oltre,  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Quando ... ..  
"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose".*

*Pellegrini di speranza, facciamo fatica  
a sollevare lo sguardo per scrutare l'orizzonte,  
a riconoscere dentro di noi nuovi palpiti di vita,  
a restare in cammino con tenacia e fiducia.*

*"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose":  
lo sentiamo che lo dici costantemente a ciascuno di  
noi.*

*A volte impercettibile, a volte tuonante  
ci ricordi che "Le cose di prima sono passate".*

*Fondati su questa speranza,  
avanziamo lentamente  
e attendiamo nuovi inizi.*





di Maria Carla Volpini  
Consulente familiare  
e coniugale  
Équipe Roma 25



ASCOLTAMI

*La fede intensifica  
la realtà di un inizio  
sempre nuovo e sempre eterno  
del nostro incontro con Dio*

## Un foglio bianco

*Ogni giorno, per ogni piccola cosa,  
noi diamo inizio a qualcosa di nuovo*

**P**rendiamo un foglio bianco, di qualsiasi dimensione, grande o piccolo che sia, e poi una penna o una matita e cominciamo a scrivere qualcosa o anche solo a fare un abbozzo di disegno e magari anche solo uno scarabocchio... tutti avremo un attimo di incertezza: da dove comincio? Dove appoggio la penna o la matita per dare inizio alla mia "opera"? Al centro del foglio? O forse è meglio in alto a sinistra, come se dovessi scrivere una lettera o magari voglio sperimentare da destra a sinistra... tanto per imitare Leonardo da Vinci, che appunto scriveva in questo verso... forse siamo attratti dal poggiare la matita in basso del foglio e poi proseguire a disegnare verso l'alto o magari il contrario, ci piace partire dall'alto e poi piano piano scendere verso il margine inferiore.

Tanti attimi di incertezza, sicuramente inconsapevoli e siamo semplicemente davanti a un banalissimo foglio bianco! Eppure **questo banale foglio bianco ci lascia un attimo, una frazione di secondo, incerti perché, in effetti, ha una valenza simbolica molto più significativa di quanto pensiamo.** Rappresenta il nostro spazio di vita, rappresenta l'ambiente nel quale ci muoviamo, rappresenta la nostra giornata che va a cominciare ed ecco allora che la modalità con cui diamo inizio al nostro tracciare segni su quel semplice foglio bianco, in realtà ci dice molte cose di come diamo inizio al nostro quotidiano e ancora di più di come diamo inizio alle situazioni che ci capita di vivere.

Se ci poniamo al centro del foglio è facile intuire che desideriamo anche nella vita occupare una posizione centrale, non per forza da palcoscenico ma sicuramente da protagonisti e ci dice soprattutto che desideriamo avere lo sguardo che abbraccia a 360 gradi tutto quello che ci circonda. Diverso se il nostro tracciato si pone in basso o parte da sinistra; desideriamo avanzare piano piano quasi con cautela, con uno sguardo attento a ciò che ci portiamo dietro delle nostre esperienze di vita; al contrario, se l'alto ci attira è evidente che siamo attratti da cose nuove, che siamo guidati da sogni e progetti a volte

concreti e possibili altre forse un po' utopici. Questa spiegazione è sicuramente semplice, se non addirittura semplicistica, ma contiene un nesso con la realtà simbolica psicologica e soprattutto ci aiuta a capire, almeno in parte, come, istintivamente diamo inizio alle nostre scelte e alle nostre azioni.

Magari possiamo provare, per **un nostro dovere di sedersi**, a partire proprio dal mettersi l'uno e l'altra di fronte ad un foglio bianco con una penna o matita in mano e **vedere da dove ha inizio il nostro tracciato e da lì partire per un dialogo nuovo e magari ricco di sorprese!**

Il nostro vivere è per lo più fatto di abitudini e consuetudini che tendono a ripetersi giorno dopo giorno e che appartengono al nostro temperamento e carattere e che, in qualche modo, ci identificano nelle nostre piccole o più grandi manie, gesti e modi di fare che sono solamente nostri e per i quali siamo ricordati, riconosciuti o magari anche presi in giro da chi ci è vicino.

Pur nella ripetitività dei nostri giorni, in realtà ogni volta per ogni piccola cosa e ancor più di fronte a situazioni importanti, noi diamo inizio a qualcosa di nuovo, anche se si tratta degli stessi gesti o delle stesse parole che ci sembrano sempre uguali a se stesse.

Lo stesso buongiorno che dà inizio ai nostri giorni o la buonanotte serale assumono significati ben diversi se il tono della voce è sereno e gioviale o spento e privo di calore... pensate quindi quando ci troviamo di fronte a modi di fare che ci pongono in relazione con gli altri sul lavoro, **in famiglia, a due a due col nostro coniuge... pensiamo che siamo sempre gli stessi e invece ogni volta creiamo qualcosa di nuovo con il nostro modo di essere e di agire.**

C'è poi un'altra considerazione da fare: la vita stessa non è mai uguale a se stessa, il fluire dei giorni, il succedersi degli eventi, il modificarsi

delle situazioni, il trascorrere del tempo ci obbliga, a volte senza rendercene conto, ad essere diversi di fronte alla vita che cambia, a fare in modo nuovo e diverso ciò che ci sembra di aver sempre fatto allo stesso modo. Ci impegna a dare inizio ogni volta ad una nuova realtà dove siamo sempre noi e nello stesso tempo non siamo più noi. **Gli stessi sentimenti d'amore**, lo sappiamo, **conoscono mille sfumature e trasformazioni nello scorrere degli anni** e il "ti amo" dei vent'anni contiene un mondo infinito di sensazioni, emozioni, pensieri e parole totalmente diversi dal "ti amo" che ci diciamo dopo venti, trenta o cinquant'anni di vita insieme... una dimensione quest'ultima totalmente nuova, ma ugualmente ricca, profonda e autenticamente significativa, se abbiamo vissuto accompagnandoci l'un l'altro nello scorrere del tempo.

E la fede? Anche la fede non esclude, anzi intensifica la realtà di un inizio sempre nuovo e sempre eterno del nostro incontro con Dio. Le nostre preghiere di ogni giorno hanno contorni diversi, sono sempre nuove anche se magari per lunghi periodi ci sembra di non riuscire a dire nulla di nuovo o di più profondo, sono sempre nuove perché ogni volta sono l'inizio del nostro voler incontrare Dio nell'oggi e se ci poniamo in ascolto avvertiamo che la Sua parola ci giunge sempre come una buona novella e ci apre ogni volta a dimensioni di comprensione e di intendimento finora forse sconosciute.

Il nostro Dio, che fa sempre nuove tutte le cose, come può non fare nuovo ogni nostro incontro con Lui? **Un foglio bianco su cui tracciare un segno può esprimere anche il nostro desiderio di arrivare a Lui partendo da punti diversi...** è comunque un foglio bianco che attende di essere riempito con le tracce della nostra mente, del nostro cuore, della nostra vita. 🕯



di Stefania  
e Antonio Di Costanzo  
Équipe Nola 4



ASCOLTAMI

## “O Gesù, pensaci Tu!”

*Vivere l'oggi e farlo con l'Amore  
che Dio ci dona ogni giorno.*


**C**i sono momenti nella vita in cui tutto sembra essere difficile e pesante e anche Dio sembra essersi allontanato. Con due figli ancora piccoli e genitori anziani spesso ci sentiamo come trottole, corriamo da una parte all'altra, cerchiamo di organizzarci il più possibile e spesso non ci riusciamo; viviamo in un'altalena di preoccupazioni e felicità. La stanchezza e le preoccupazioni sembrano spesso sovrastarci. Eppure da fidanzati abbiamo cercato di ancorare il nostro vissuto al Vangelo, fidandoci delle parole di Gesù: **“Non preoccupatevi perché voi valete più di molti passerì”**.

Tanti pensieri (gestione familiare, finanze, scuola, malattie...), preoccupazioni legittime, che ci rendono grigi e si ripercuotono sulle dinamiche familiari del presente. A volte ci sentiamo come Pietro che vuole camminare sulle acque, ma ha paura. Altre ancora come l'emorroissa e il papà Giairo: abbiamo bisogno di Dio, non di un miracolo, ma di sentire accanto a noi la Sua presenza, come allora quando Gesù è intervenuto nel presente e ha risolto la situazione non con una guarigione e basta, ma con una professione di fede: all'emorroissa ha chiesto di professarla pubblicamente: **“Chi mi ha toccato?”**, a Giairo: **“Abbi fede”**.

*La felicità è adesso  
nonostante il modello  
che la società propone.*

Ed è quello che dice a noi, tutti i giorni, in quelli facili e in quelli della prova. Una difficoltà economica, una malattia, un figlio desiderato che non arriva, un'infedeltà... tanti possono essere i giorni bui in una coppia e se la fede vacilla, questi giorni possono diventare un macigno. Giorni che molte volte, come coppia e come persone, abbiamo vissuto, ma è in questi giorni che **abbiamo sperimentato che Dio si è fatto e si fa presente e ci ha aperto ad un nuovo inizio**, alcune difficoltà ci hanno reso persone diverse, nuove, in altre siamo ancora nel combattimento: perdonare anche se con fatica, rassicurarci reciprocamente rispetto ad una difficoltà economica che toglie la serenità, creare nuovi presupposti e inventare fonti di guadagno, accontentarsi di quello che si ha (che è tanto), diminuire le spese, aiutarsi nelle attività domestiche affinché tutti abbiano gli stessi spazi e le stesse opportunità di lavoro, godere tutti di un po' di tempo libero. Tanti momenti che rendono nuova la solita routine e **anche il partner, guardato con occhi benevoli, diventa bello come il primo giorno.**

Siamo chiamati a fidarci del Signore che ci dice che *il regno di Dio* è vicino, che la vera felicità è a portata di mano, che la felicità è adesso nonostante il modello che la società propone. Siamo la generazione del tutto e subito, del vecchio che si butta per far posto al nuovo, del "non c'è seconda possibilità", del treno che passa... e tanti slogan del genere. Ma noi siamo sposi in Cristo e in Lui c'è sempre vita, già nel presente. I miracoli di Matteo 15 sono stati per noi una chiara visione di come vivere il presente. Vivere l'oggi e farlo con l'Amore che Dio ci dona ogni giorno, un amore "sfidante" che non soggiace a schemi prestabiliti, che non dà nulla per scontato, un amore dinamico e creativo, perché la creatività è una delle chiavi per aprire lo scrigno della vera felicità.

Don Dolindo Ruotolo (nostro conterraneo) scriveva: *"Il passato vi agita ed il futuro vi rende insonni, ma voi dite semplicemente: O Gesù, pensaci Tu! E Lui ci penserà"*. Anche la famiglia END ci sta aiutando al riguardo. Nel confronto ci si sente meno soli: quante volte il "nostro" problema è lo stesso che sta vivendo un coéquipier! Quante strade tracciate grazie ad una semplice condivisione! Quante soluzioni in un consiglio espresso tramite la preghiera ed il confronto con il padre spirituale che ci accompagna! Ricordiamole sempre le parole di Gesù: **"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"** (Mt, 28, 18-20). 





Équipe Paderno 1  
Settore Milano B



ASCOLTAMI

## Che spettacolo!

*Ritornare, voce del verbo amare sull'Eterno Inizio!*

**V**orrei scrivere qualcosa come la tazza di tè che i tibetani preparano sul tavolo quando parti. Perché stai già tornando. Perché qualcuno ti aspetta. Vorrei scrivere come una tazza che aspetta. Vorrei una scrittura aspettata. Una tazza accogliente.

(Chandra Livia Candiani "Questo immenso non sapere" pg. 95)

**Ci sono parole calde o fresche che a volte profumano come una buona tazza di tè**, parole da sentire, gustare, trattenere dentro di sé, mentre scaldano o rinfrescano, a seconda delle stagioni. Parole che ristorano, sempre. Per noi queste parole sono "aspettare e ritornare". Sono parole che associamo a Luigi Besana, il nostro caro Gigi che, con Mary, ha prima pilotato e poi instancabilmente supportato la nostra Équipe di Paderno 1, che ormai conta più di venti anni di vita insieme. Gigi è andato Aldilà lo scorso 26 gennaio, è entrato nell'eternità. Ma non ci ha lasciato soli: accanto a noi è rimasta Mary.

Soprattutto rimane quello che ha lasciato dentro di noi, che, nell'infinita gratitudine, riaffiora, riappare, ci ritorna in mente. C'è Gigi che con cura appuntava sul quaderno i nostri interventi, le parole condivise; Gigi che al momento giusto ritornava su quanto aveva ascoltato e con dolcezza e con rispetto sottolineava quello che riconosceva come significativo, proponeva quello che meritava di essere guardato

da altri punti di vista, condivideva quello che aveva suscitato meraviglia; **Gigi che, sorridendo, diceva: "Che spettacolo!" con gli occhi che brillavano di stupore.** Tutti noi portiamo tatuate nel cuore queste sue parole: "In Équipe ci si aspetta. Se serve ritornare sui propri passi per adattare il passo a quello degli altri, si ritorna sui propri passi. **Non bisogna mai forzare gli altri, per chiedere loro di adattarsi al nostro passo**". Per lui ritornare non era indietreggiare, ma amare. Ritornare era un modo per cambiare la direzione, per andare incontro a Dio, incontro al prossimo che ci era posto accanto.

*Per Gigi ritornare era un modo per cambiare la direzione, per andare incontro a Dio, incontro al prossimo che ci era posto accanto.*

«Ora che Gigi è Aldilà, sono qui che aspetto di capire cosa farò da grande.», ci ha detto Mary, «È doloroso questo momento, ma so che Gigi mi aspetta. Mi aspetta sempre. È lui che, aspettandomi, mi ha aiutato a fare passi per me inimmaginabili. **Attraverso Gigi Dio mi ha amata e grandi cose ha fatto in me.** Questa fiducia non mi abbandona; sono certa che sarà questo a guidarmi fuori dal buio che in questo momento, a tratti, mi paralizza.»

**Questa compartecipazione di Mary ritorna nella nostra condivisione, aspetta la nostra preghiera, orienta il nostro cammino.**

"Aspettare e ritornare", chissà se queste parole sono proprio quelle aspettate! Chissà se saranno la tazza di tè accogliente per chi ci legge, per chi con noi porta nel cuore il ricordo di Gigi, per Mary che di questo amore meraviglioso è testimone...! 🕯



## Con lui a fianco

*Riflessioni sulla mia vita in END*

**S**ono passati tre anni e mezzo da quando Cris ha raggiunto il Padre. Mi sembra ieri, ma riflettendo mi rendo conto che ho continuato a vivere con lui a fianco. Siccome abbiamo vissuto cinquantaquattro anni insieme alla nostra équipe (inizio 1969), rimasta sola, non ho mai pensato di lasciarla, soprattutto per le cose importanti che abbiamo fatto insieme. La nostra équipe, tutti di fuori Torino tranne due coppie, è stata pilotata da una coppia di équipiers formidabili, che ci hanno aiutato ad aprirci gli uni verso gli altri. Sono stati molto attenti anche a farci conoscere Padre Caffarel, il Movimento e a farci sentire l'importanza della Carta e soprattutto l'importanza di viverla.

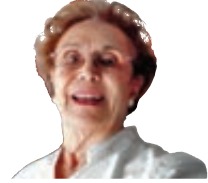
Non avendo io famiglia in Italia e Cris a Torino, le sette coppie sono state la nostra famiglia... i nostri VERI AMICI. **Abbiamo condiviso molti momenti belli**, come la gioia della nascita dei figli, la loro crescita, (andavamo a fare da baby-sitter quando i genitori avevano degli impegni), le vacanze insieme in tenda... D'estate i mariti rimasti in città venivano la sera a cena da noi. **Abbiamo condiviso anche le inevitabili difficoltà della vita**, per il lavoro, per i rapporti con le famiglie di appartenenza, nella coppia... Più avanti negli anni abbiamo condiviso i problemi delle malattie, facendoci vicini, condividendo tutto quello che si poteva e accompagnando la partenza verso il Padre Eterno. **Tutti questi momenti hanno forgiato ancora di più il legame tra di noi.**

Constataavamo con Cris e me ne rendo conto ancora di più ora, che non avremmo avuto una vita così intensa, interessante e profonda, se



non avessimo fatto parte delle END... saremmo stati una coppia tiepida. Non avremmo fatto i servizi in parrocchia per tanti anni e anche quelli nelle END. **La maturazione della nostra fede insieme ci ha fatto capire che era un nostro dovere impegnarci per aiutare gli altri nella ricerca della via del Signore.** In questi ultimi anni non ho più partecipato a momenti di incontri, come i ritiri o le sessioni, perché non mi sentivo ancora pronta, senza la presenza di Cris, a rivedere tante persone, con le quali avevamo condiviso insieme molti servizi o pensieri.

Sono però molto contenta di aver partecipato al Raduno Internazionale che si è tenuto a Torino, a luglio. **Ho partecipato come volontaria medico. Mi sono sentita utile e riconoscente verso il Movimento, verso gli amici équipiers d'Italia e dell'estero.** È stato un tuffo nelle END molto importante e molto bello, che mi ha stimolata per il futuro a impegnarmi di nuovo... se il Signore mi lascia ancora qui. 📌



di Maryves Codrino-Barberis  
Équipe Torino 23



ASCOLTAMI



## I vincoli dell'amore

*Ciò che siamo, pensiamo e facciamo ora è strettamente legato al nostro vissuto di coppia*

**N**el 2006 si è costituita a Torino un'équipe di una quindicina di vedove e vedovi appartenenti al Movimento, avente come CS Mons. Giuseppe Ghiberti, che è stato CS della TO A1 e TO D17, anche lui nelle END da moltissimi anni. La condizione di équipier singolo non si adattava più al nostro essere e stato, questo ha stimolato la ricerca di quanto era già accaduto in passato nel nostro Movimento. Nel 1943 alcune giovani vedove di guerra avevano chiesto aiuto all'Abbé Caffarel... **L'amore è più forte della morte!**

Il pensiero di Padre Caffarel rispondeva in pieno alle nostre nuove esigenze, in quanto per alcuni partecipare da soli alla vita della propria équipe era estremamente doloroso per un continuo toccare con mano la mancanza dell'altro, per altri invece era un ritrovarsi con il proprio coniuge. Anche per questi ultimi l'esperienza della partecipazione all'équipe vedove/i è sentire di condividere la nuova vita. I primi incontri erano esclusivamente di preghiera e condivisione, avendo in comune l'appartenenza alle *Équipes Notre Dame*, in analogia con quanto successo a Parigi.

Abbiamo sentito la necessità di non disperdere quanto avevamo vissuto con il nostro coniuge in équipe. Abbiamo quindi deciso di strutturarci come équipe, con le stesse modalità e con la presenza di monsignor Ghiberti. La riunione si svolgeva e si svolge come da prassi: preghiera, tema di studio, messa in comune e momento di amicizia. La media dei componenti è rimasta stabile, con i cambiamenti dovuti alle morti degli équipiers e con i nuovi arrivi. Attualmente siamo in 8 senza assistente, perché anche don Ghiberti si è ricongiunto al Padre. La mancanza di un riconoscimento di questa realtà è stata vissuta talvolta con fatica e qualche sofferenza.

**Auspichiamo pertanto che il Movimento in Italia maturi uno sguardo più attento e vicino verso la condizione di chi sperimenta la vedovanza**, affinché possa sentire il Movimento stesso come una presenza viva nella propria situazione e possa avvenire attraverso la continuazione dello scambio di esperienze un arricchimento e una crescita vicendevole. Quello che vorremmo far capire è che **non ci sentiamo spiritualmente dei "single", ma tuttora una coppia**: ciò

che siamo, pensiamo e facciamo ora è strettamente legato al nostro vissuto di coppia, è in continuità con ciò che abbiamo pensato e fatto insieme ed è frutto di esso.

**L'amore coniugale non è distrutto, la morte non ha spezzato i vincoli dell'amore**, e la nostra esperienza ci ha fatto scoprire che è possibile rimanere in comunione con il coniuge. Per approfondimenti suggeriamo questo contributo della vedova Monique Cheuleu "Henri Caffarel e l'accompagnamento spirituale della vedovanza" tenuto a Parigi nel dicembre del 2017 in occasione di un convegno internazionale sulla figura di questo poliedrico fondatore.

di Ornella Pittà Pitet  
Responsabile  
Équipe Vedovi Torino 1



ASCOLTAMI

“ *La vedovanza, accettata con animo coraggioso come continuazione della vocazione coniugale sarà onorata da tutti.* ①





di Maria Luisa Gallino Castagno  
Équipe Genova 25



ASCOLTAMI

A FIANCO

## Il miracolo delle END

*Tutti lì all'incontro con Gesù*

**S**ono Maria Luisa Gallino Castagno, vedova ormai da 6 anni, ma che continua a rimanere in END fundamentalmente per tre motivi. Il *primo* è che sento Carlo con me e in me, quindi, anche se non fisicamente presente, mi accompagna istante per istante e di fronte ai vari problemi che si possono presentare rifletto sempre su come lui li avrebbe affrontati. Il *secondo* è che la strada percorsa con i nostri coéquipiers, amici fraterni, non si può interrompere. Il *terzo* è che così posso continuare ad approfondire il mio cammino spirituale con le occasioni che il movimento mi offre.

Manco a dirlo, quando ho saputo del Raduno Internazionale, senza alcun ripensamento mi sono subito iscritta. Ho avuto la gioia di andare con coppie di amici, di incontrare tanti visi che non vedevo da anni, di scoprire nuovi legami e di vivere, come sempre, **il miracolo delle END, dove ci si incontra con perfetti sconosciuti e dopo pochissimo ci sembra di essere fratelli**. Come esprimere a parole la gioia di questi incontri, la meraviglia davanti al popolo di Dio che si presenta nella sua interezza. Siamo tutti lì sia che veniamo dall'Europa, dall'America, dall'Asia, dall'Africa o Nuova Zelanda, tutti lì all'incontro con Gesù che è al centro di tutto, che ci chiama per nome e con amore. E l'amore e la gioia sono davvero palpabili. Grazie al Signore che ci ha messo sulla strada delle END, grazie a tutti quelli che ne fanno parte, grazie ai sacerdoti e non da ultimo grazie a tutti gli amici che con un instancabile lavoro hanno organizzato e si sono prodigati perchè tutto riuscisse al meglio. Come i discepoli di Emmaus torno a casa con il cuore ardente e invito tutti a partecipare agli incontri proposti, siano essi di settore, regionali, nazionali o internazionali perchè, sono pane di vita e gioia per l'anima. Con affetto, Maria Luisa. 📍



# Vegliate e pregate



**A**l Raduno Internazionale di Torino, anche noi Intercessori abbiamo risposto alla chiamata da ogni parte del mondo. Ci siamo alternati allo stand dell'EXPO a noi riservato e abbiamo pregato nella cappella col Santissimo, che è stata allestita per tutta la durata dell'incontro. Dall'Italia eravamo cinquantasei, in comunione continua e collegati col cellulare per l'organizzazione pratica. Abbiamo raccolto tutte le intenzioni degli équipiers e dato informazioni agli interessati a comprendere meglio il nostro servizio. È stato emozionante incontrare coloro che normalmente possiamo vedere solo online, condividere le impressioni del nostro servizio e scambiare abitudini e spunti per animare con originalità il gruppo. Nella celebrazione finale, tutte le preghiere raccolte in ogni lingua sono state offerte all'altare mentre si è svolto **il passaggio del servizio tra Aude e Olivier de la Motte con Françoise e Luc Djoka nel servizio di Coppia Responsabile Internazionale per gli Intercessori per i prossimi sei anni.**

Durante la settimana abbiamo riflettuto con i discepoli di Emmaus: come loro siamo arrivati con il cuore affollato dalle preoccupazioni personali e dei tanti che ci affidano le loro difficoltà per custodirle e **siamo ripartiti con il cuore leggero e ardente, più consapevoli che ad ogni celebrazione giungiamo con le tristezze, le delusioni, le difficoltà nostre e degli altri, ma possiamo portare tutto sull'altare con il pane e il vino.**

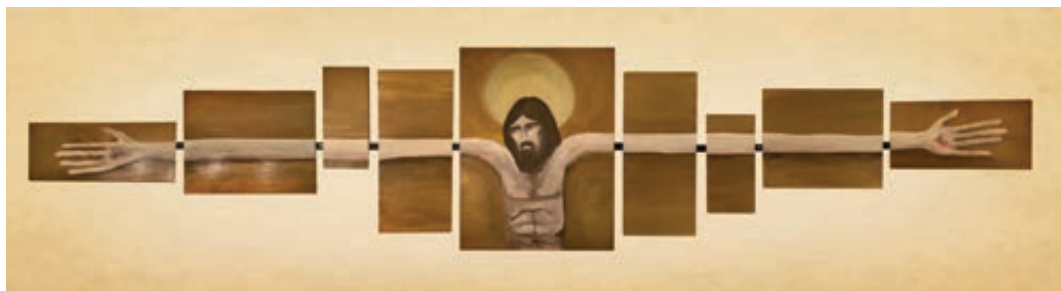
**Il Signore offre tutto al Padre, intercede per tutti. I problemi non sono risolti, tutt'altro! Ma il Signore li porta con noi.** ①



di Francesca e Cristiano Trenti  
Coppia corrispondente  
degli intercessori per l'Italia

Fedeli all'invito  
di Padre Caffarel,  
per tutti quelli  
che ne faranno richiesta,  
gli intercessori dedicano,  
una volta al mese,  
un'ora di preghiera  
o una giornata di digiuno  
oppure l'offerta,  
rinnovata ogni giorno,  
di sé stessi  
e delle proprie prove  
per situazioni di sofferenza,  
solitudine o difficoltà.

Per inviare intenzioni di preghiera  
o per diventare intercessori  
scrivete a  
[intercessori@equipés-notre-dame.it](mailto:intercessori@equipés-notre-dame.it)  
o via **WhatsApp** al **349.7714772**





di Antonio e Cinzia Tenisci  
Équipe Chieti 3



ASCOLTAMI  
Puntata 9



ASCOLTAMI  
Puntata 8



ASCOLTAMI  
Puntata 7



ASCOLTAMI  
Puntata 6

## Il Pilotaggio, 'un romanzo'

*Nono capitolo*

**Chiara e Federico, coppia pilota**

**Don Giorgio, consigliere**

**Antonella e Andrea, infermiera e medico**

**Luisa e Luigi, casalinga e operaio**

**Paola e Patrizio, pensionati**

**Maria e Mattia, insegnante di religione e contadino**

**Franca e Fabrizio, ingegnere e disoccupato**

L'assemblea accoglie l'ingresso delle coppie della nuova Équipe con un vociare interrotto solo dal canto d'ingresso. Il consigliere don Giorgio sale verso l'altare seguito da alcuni sacerdoti concelebranti, le nuove coppie restano in piedi nelle prime file, che sono state a loro riservate. Io e mia moglie Chiara siamo dietro di loro. Mi volto e vedo i banchi gremiti di amici che condividono con noi la vita dell'END. Persone che camminano con noi da anni e qualche coppia più giovane che da poco ha abbracciato il Movimento. Ci vediamo sempre nelle giornate di Settore e nelle sessioni regionali. Proprio in quei momenti di condivisione sono nate amicizie tra le più importanti.

Osservo il viso sereno di Chiara e porto la mano alla fronte per segnarmi con la croce.

Spostando lo sguardo verso queste nuove coppie che abbiamo pilotato, mi rivedo tanti anni fa, quando eravamo al loro posto, un po' spaesati e senza un disegno chiaro della nostra vita. I primi mesi, le riunioni impacciate, il vociare concitato e gioioso dei bambini che con gli anni si sono fatti adolescenti e poi hanno lasciato che andassimo alle riunioni mensili da soli. E poi la partecipazione alla prima Sessione Nazionale, che ha segnato il momento in cui abbiamo capito, per la prima volta, la grandezza di un movimento END che per noi era ancora tutto da scoprire.

E ora tocca a loro... A queste nuove coppie. A questi nuovi fratelli. Di sicuro non possiamo immaginare la vita di questa Équipe e affidiamo tutto al Signore, che in questo momento è con noi.

Abbasso lo sguardo un istante e poi torno soddisfatto a fissare Chiara con un sorriso. Mia moglie non ricambia, l'espressione all'improvviso preoccupata proprio quando don Giorgio allarga le mani e inizia la messa.

«Non ci sono i ragazzi...» bisbiglia indicando i banchi davanti a noi.

Mattia e Maria hanno lasciato il posto vuoto. In Sacrestia ci hanno confidato che dopo aver partecipato al pilotaggio avevano deciso di non entrare nel

Movimento, ma poi sembrava li avessimo fatti ragionare e si erano messi in fila con gli altri. Accidenti non mi ero accorto di loro!

«Dove sono?» chiedo preoccupato.

Chiara mi fissa con uno sguardo triste. «Per favore, Federico, fai qualcosa.»

Mi guardo attorno. La porta della Sacrestia è aperta ma all'interno non c'è anima viva.

«Sono forse andati via? Ci hanno ripensato di nuovo?» domando a bassa voce. Poi guardo indietro e li vedo aprire il portone e uscire dalla chiesa. «Li raggiungo...»

Senza aspettare la risposta di Chiara esco dal banco e attraverso la navata con passo svelto. Abbasso la testa per evitare gli sguardi curiosi ed esco. Il freddo è pungente e una sottile pioggia bagna la piazza adiacente. Alzo il bavero del cappotto e mi ritrovo Mattia e Maria di fianco, riparati sotto il portico. Lei piange, lui l'abbraccia.

Li lascio soli ancora per qualche istante, poi a passi lenti mi avvicino. «Ragazzi miei» sospiro benevolo. «Cosa vi è successo?»

Mattia si volta verso di me per un istante, poi torna ad abbracciare la giovane moglie e non risponde. Maria non la smette di singhiozzare, così li invito a sedersi sulla panchina al riparo di fronte al pesante portone della chiesa e mi metto loro vicino.

«Perdonateci. Siamo davvero addolorati» sospira Mattia.

Attendo che Maria si calmi e cerco di essere comprensivo. «Mi dispiace tantissimo vedervi così, dopo il tempo che abbiamo passato insieme durante questi mesi. Ci avete aperto la vostra casa e la condivisione è sempre stata sincera. Cosa posso fare per voi?»

Maria alza la testa e mi risponde con un filo di voce. Gli occhi rossi e un sorriso triste. «Perdonami, Federico» sussurra.

«Non avete nulla da farvi perdonare. Siete giovani e avete tutta la vita davanti. Se non vi sentite pronti sappiate che non c'è fretta. Aspetteremo...»

Mattia fa segno di no con la testa. «Non è solo l'END...»

«Capisco il vostro momento.»

«Desideriamo un figlio da quando eravamo fidanzati, abbiamo sempre fantasticato e vissuto mille volte il momento della sua nascita, delle prime parole e del pianto che ci avrebbe svegliato in piena notte. Ma non arriva...»

Maria mette la mano sul braccio del marito e lo interrompe. «E poi questo cammino nuovo con voi è arrivato improvviso e ci ha sorpreso.»

«Cosa vi ha sorpreso?» domando prima di pensare alle parole giuste da dire.

I due si guardano ma è Maria che mi risponde. «Tutto è nuovo anche se nulla lo è. La preghiera in Équipe, il cammino con persone che non conoscevo, la partecipazione degli impegni assunti... Ci sembra davvero



ASCOLTAMI  
Puntata 5



ASCOLTAMI  
Puntata 4



ASCOLTAMI  
Puntata 3



ASCOLTAMI  
Puntata 2



ASCOLTAMI  
Puntata 1

di rivedere tutta una vita. La nostra. Ma noi siamo giovani e forse non capiamo quale deve essere la nostra direzione.»

Dall'interno della chiesa intonano l'alleluia e la pioggia cresce ora in un frastuono.

«Maria e Mattia, vedete, quello di cui parlate non è uno sconvolgimento delle vostre vite ma un camminare insieme mano nella mano verso la luce del Signore...»

Maria annuisce. «Cosa che pensavamo di fare, ma che invece ci fa tanta paura.»

«E quindi dov'è il problema? Tutti abbiamo paura del cambiamento.»

Mattia si fa serio. «La preghiera di coppia è difficile...»

«Non è solo difficile» rispondo allungando la mano sulla sua. «È che non ci siete abituati. Direi che nessuno è abituato fino a quando non la si condivide giorno dopo giorno.»

Il ragazzo annuisce ma resta con un'espressione seria. «E la regola di vita, allora?»

«Una scelta di un particolare impegno personale o di coppia che aiuti a progredire nella vita cristiana. Nulla di particolarmente difficile se ci si mette impegno e costanza.»

«Dite bene voi, che siete in Équipe da tanti anni.»

«Sapete bene che non è una questione di tempo, ma di volontà e soprattutto di Grazia.»

«Nel dovere di sedersi abbiamo discusso spesso in modo anche forte...»

«Nulla che non sia capitato a un qualunque équipiers... Ricordatevi sempre che siete in preghiera in quel momento e quindi non sarete mai soli.»

Restano a fissarmi e ne approfitto per dire ciò che sento nel cuore. «Ragazzi, siete una coppia che ha molto da dire e da condividere con gli altri. Non vi sottovalutate e poi pensate a voi. A ciò che state vivendo, al momento particolare... E mettete tutto nelle mani del Signore. Lui non vi abbandonerà.»

Sento il vocione di Don Giorgio che dal pulpito parla di discepoli e maestro, di cammino e di polvere sui sandali. Di un incontro particolare, di un viaggio condiviso e di una cena sulla strada di Emmaus.

Maria accende lo sguardo come presa da una luce diversa, si asciuga le guance bagnate di lacrime e si stringe a Mattia, che si abbandona tra le sue braccia.

«Qualunque sia la nostra storia, non possiamo andare via questa sera» sospira con voce dolce. «Federico ha ragione e noi ora siamo pronti...»

Mi prende per mano insieme al marito e indica il portone. Non mi sembra di aver detto nulla di così importante che potesse fare cambiare idea a entrambi, ma quando entriamo in chiesa fisso il grande crocifisso sull'altare e sorrido compiaciuto...

*... continua*

# La Eternità nel tempo

*Ogni giorno affrontiamo la nostra vita  
in cui cerchiamo un momento giusto per tutto,  
il tempo ci avvolge  
in una dimensione infinita,*

*è una successione fantasiosa  
di creatività necessaria,  
che fa un riferimento al passato  
perché il tempo è ritaglio del tempo.*

*È una estensione del nostro essere,  
diversa per ogni persona  
che trova la capacità di vivere il momento,  
diverso per ognuno di noi.*

*E così il tempo si divide  
tra passato, presente e futuro,  
sta a noi trovare il necessario equilibrio  
per una stabilità infinita.*

Flora Amelia Suárez Cárdenas



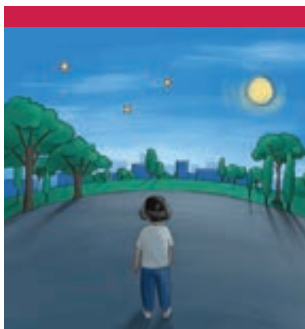
Flora Amelia Suárez Cárdenas



## Buongiorno Vita



di don Erminio Di Paolo  
CS Équipe Chieti 2



### Titolo

Buongiorno Vita

### Album

Solo

Ultimo Records

2021



ASCOLTA

“Buongiorno vita” è un brano del cantautore romano Niccolò Moriconi, in arte Ultimo, pubblicato il 23 aprile 2021 come quarto estratto dall'album in studio Solo. Ultimo ha raccontato: «È una di quelle canzoni che si scrivono per "necessità". Ti svegli e hai il bisogno di urlare che pure se il caldo non lo senti è perché è già dentro di te. Sono partito da questo concetto e poi ho ripensato al periodo assurdo che il mondo sta vivendo. Così mi è venuto spontaneo chiedere alla vita: “Buongiorno, io sono pronto... Passi per di qua?”».

**Il brano è una ballad in cui l'artista si rivolge alla vita e al mondo, racconta di sé, dei suoi sogni e dei suoi hobby da bambino che non sono cambiati nemmeno oggi che è un giovane uomo.** È un inno alla vita e all'evoluzione dei rapporti, un racconto in cui si urla la speranza di ritornare a vivere, anche parlando del proprio passato e di come sia cambiato.

Si evidenzia il tema del tempo e soprattutto il presente unico che ci appartiene. Ultimo specifica questa dimensione come quando nell'introduzione al brano canta: “Buongiorno vita che mi stai aspettando, ho tutto pronto, passi per di qua? Su, dai, non vedi che mi sto perdendo, non è normale pure alla mia età”. Il cantante si concentra sul suo passato, sui ricordi e ciò che lo lega alla vita presente, alle scelte e ai patti di sangue che lo hanno portato a essere sul palcoscenico del Colosseo: “Quando avevo quindici anni andavo al parco con le cuffie, adesso ce ne ho venticinque e vado al parco con le cuffie, mi piace ricominciare da dove sono partito per essere tale e quale al ricordo di me bambino”.

Il tempo rimane il grande protagonista della canzone e, in modo particolare, la dimensione cairologica. Infatti gli ultimi versi della canzone sono indirizzati al momento storico e a ciò che ha prodotto alle nostre vite, mettendole in standby, con gli anni che passano senza aver trovato una definizione giusta: “Quindi non essere delusa da te stessa, questo mai, perché anche il mare si riposa, e quando è calmo che godrai”. **Abbiamo l'oggi da vivere, in questo che si costruisce il rapporto con il Signore.** Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma a riguardo della preghiera: “Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascoltiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo mistero pasquale; ma è in ogni tempo, nelle vicende di *ogni giorno*, che ci viene dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera. L'insegnamento di Gesù sulla preghiera al Padre nostro è nella medesima linea di quello sulla provvidenza: il tempo è nelle mani del Padre; è nel presente che lo incontriamo: né ieri né domani, ma oggi: «Ascoltate oggi la sua voce: “Non indurite il cuore”» (Sal 95,8). (CCC 2659).

**Se la preghiera è una dimensione importante del quotidiano, essa sarà anche fondamentale per il rapporto di coppia.** Papa Francesco nell'Udienza Generale del 10 febbraio 2021 afferma: "Non esiste altro meraviglioso giorno che l'oggi che stiamo vivendo. La gente che vive sempre pensando al futuro: "Ma, il futuro sarà meglio...", ma non prende l'oggi come viene: è gente che vive nella fantasia, non sa prendere il concreto del reale. E l'oggi è reale, l'oggi è concreto.

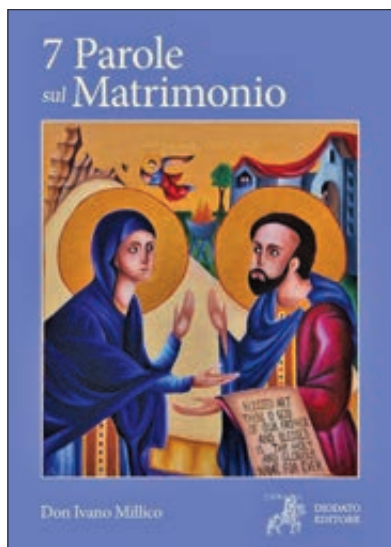
E la preghiera avviene nell'oggi. Gesù ci viene incontro oggi, questo oggi che stiamo vivendo. Ed è la preghiera a trasformare questo oggi in grazia, o meglio, a trasformarci: placa l'ira, sostiene l'amore, moltiplica la gioia, infonde la forza di perdonare. Vivi il tuo "oggi" portando lo zaino del passato sulle spalle, ma in cammino di coppia verso il futuro! ❶



Ultimo

## Le parole che uniscono la coppia

*Nell'incontro con i responsabili internazionali delle Équipes lo scorso 4 maggio, Papa Francesco ha parlato del giogo sulle spalle degli sposi. Di che si tratta? Cos'è che unisce i due e li fa andare avanti?*



## 7 Parole sul Matrimonio

Don Ivano Millico

**I piccolo libro di don Ivano Millico - 7 Parole sul Matrimonio - cerca di sollevare il "giogo pesante" della forza di volontà per sostituirlo con il "giogo leggero" di Cristo** (cfr.

Mt 11:28-30) affinché gli sposi non poggino l'uno sull'altro ma entrambi su Cristo andando avanti, come invita il Santo Padre, con un "passo a tre". 7 parole sul tuo matrimonio, parole vivificanti. **La prima parola è "accolgo te"** nella formula del consenso matrimoniale. Sposarsi è fare spazio nel mio cuore, nel mio tempo, nel mio spazio per un altro che rimarrà sempre diverso da me, non cambierà ma io posso accoglierlo in me

così com'è. La **seconda** parola, tratta dal Libro di Tobia, è **"Ti è stata data dal Cielo"**. Accompagnata nel suo cammino, la coppia è aiutata a discernere il Cielo - il piano d'amore e provvidenziale di Dio fatto storia. **La terza parola è il "perdono"**, vero tesoro nascosto del campo dove i due sposi arano ogni giorno. **La quarta parola è un grido che si leva nella notte della paura: "preghiamo!"** per vivere con gli occhi a Dio e le mani rivolte all'altro; preghiera di liberazione e guarigione, vera epiclesi dello Spirito Santo. **La quinta parola è l'anello nuziale**, segno della fedeltà infinita di Dio alla coppia e non del contrario! **La sesta parola è un annuncio: la vittoria sulla paura di amare e di dare la vita per un altro fino in fondo**, vittoria che è quella che Cristo porta con sé nel suo corpo morto e risorto. **La settima parola** è composta da due luoghi biblici, nell'Antico Testamento e nei Vangeli, **dove il camminare "a tre" diventa un "restare in tre"**, una vera Chiesa domestica, una famiglia in missione. 📖

*Don Ivano Millico, sacerdote dell'Arcidiocesi di Westminster, è parroco e collaboratore della cappellania universitaria. Padre spirituale delle Équipes Notre-Dame francofone a Londra e della Casa di Formazione Redemptoris Mater del Cammino Neocatecumenale. Collaboratore locale della Nunziatura Apostolica in Gran Bretagna. Da anni ha avviato un cammino di preparazione al matrimonio e accompagnamento spirituale dal nome di "Nostra Signora dell'Alleanza". È autore di 'Seeing the Pandemic with Eyes of Faith' e 'The Door of Mercy' presso la casa editrice cattolica 'The Catholic Truth Society'.*



## Tatami

Don Gianluca Bernardini, Presidente Acec Nazionale e referente per il cinema e il teatro della diocesi di Milano, ci suggerisce questo film dei registi Guy Nattiv (iraniana) e Zar Amir Ebrahimi (israeliano), che racconta come la repressione politica e culturale dei regimi possa soffocare i sogni, ma sottolinea come l'umanità e la fratellanza vincano sempre. Scrive don Bernardini: *“Uno spazio rinchiuso e ben circoscritto, due donne una di fronte all'altra, corpo a corpo, una battaglia tutta da combattere. Non è un racconto di guerra, ma di lotta sì”*.

Si narra la storia della campionessa Leila (Arienne Mandi) e della sua allenatrice Maryam (la stessa regista) durante i mondiali di judo in Georgia. Una gara apparentemente sportiva, che raccoglie orizzonti ben più complessi e conflitti di altra natura che emergono quando Leila deve affrontare la collega israeliana e il regime islamico tenta di bloccare l'incontro, fingendo un infortunio. Un'imposizione che diventa principio di rivoluzione, perché non solo minaccia la sua professionalità e integrità, ma soprattutto la libertà. Un governo che oltre a imporre, annienta l'umanità di un popolo e delle sue donne (aspetto sottolineato dalla scelta del bianco e nero).

Che il film sia tratto da una storia vera o meno poco importa, esso raccoglie tanti racconti di vita di atleti e artisti che sono fuggiti dal loro Paese per non rinunciare ai loro sogni. Una denuncia triste, ma ricca di speranza, come affermano gli stessi registi: *“Gli artisti israeliani e iraniani hanno trovato i loro fratelli e sorelle incontrandosi nell'arte e hanno scoperto di essere in realtà molto vicini e di avere tantissime cose in comune, condividendo l'arte stessa, l'estetica, il cinema... In definitiva, speriamo di aver fatto un film che mostri al mondo che l'umanità e la fratellanza vincono sempre”*. Assolutamente da vedere. Ne abbiamo, oggi, tutti bisogno. 📌

**Buona visione e... per il prossimo numero aspettiamo i vostri suggerimenti!**



### Regia

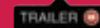
Zar Amir Ebrahimi,  
Guy Nattiv

### Un film con

Arienne Mandi  
Zar Amir Ebrahimi  
Jaime Ray Newman  
Nadine Marshall

**Genere** Drammatico

**USA - 2023**



## NOTE TECNICHE PER LA LETTERA 232

La brevità degli articoli (*minimo 2.500 massimo 4.000 battute spazi inclusi*) consente di pubblicare un maggior numero di contributi. Il Piano Redazionale 2025 è pubblicato sul sito:

<http://www.equipes-notre-dame.it>.

Quando inviate un articolo precisate la vostra *équipe d'appartenenza*, allegate **una foto di coppia**, da usare come riconoscimento visivo sopra la firma dell'articolo stesso e, possibilmente, includete **anche foto che illustrino il tema trattato**.

La redazione si riserva di apportare modifiche per esigenze editoriali.

Inviare tutto entro il **15 gennaio 2025** a: [lettera.end@equipes-notre-dame.it](mailto:lettera.end@equipes-notre-dame.it)

## Sollecito per Lettera 232

### Dalla fraternità alla santità: l'inquietudine

Il tema dell'anno 2025 ci invita a riflettere sulla nostra vocazione alla santità, attraverso una concreta realizzazione di una fraternità universale. Quest'esperienza nasce con le persone a noi più vicine ed è chiamata ad arrivare all'altro, chiunque sia, accolto come sorella e fratello. Nella vita degli sposi in Cristo, il dono dell'amore e il bisogno d'amare trovano nella fraternità la via concreta per realizzarsi. Infatti, una sorella o un fratello sono persone che riconosciamo essere parte di noi, per la comune origine nei genitori, ma con una diversità da noi non scelta, legata a un temperamento, a un carattere e a una storia che non sono i nostri. Questa osmosi tra appartenenza e diversità, a causa della fragilità spirituale dell'essere umano, può generare un'inquietudine, perché sul terreno di vincoli familiari si accendono sentimenti contrastanti: dall'invidia alla condivisione, dal possesso al dono, dalla pretesa alla gratuità... secondo due tipologie di essere e di vivere: Caino che non si riconosce come custode di Abele e Gesù che dà la vita per tutti, perdonando i suoi carnefici. Da Caino a Gesù potrebbe essere la descrizione delle coordinate di un cammino verso la santità, che nasce nel cuore come un sogno bello e apparentemente utopistico, ma che si fa storia reale attraverso passi concreti di fraternità. Inquietudine e sogno, caratteristiche tipiche del cuore umano, diventano allora segni e impronte di una chiamata alla santità che gli sposi in Cristo possono realizzare ogni giorno, nella reciproca accoglienza delle loro diversità e in una appartenenza che, purificata dal delirio del possesso, diventa esperienza di dono. Al tempo stesso la coppia cristiana realizza questo sogno diventando "luogo teologico" in cui chi vi è accolto può respirare un clima di condivisione. Dove la famiglia si "pianta", fiorisce una fraternità universale.

Nello specifico la **LetteraEND 232** tratterà l'**inquietudine** del cuore umano: voce di una chiamata ad andare in profondità, per scoprire la presenza di Dio e ascoltare la sua voce che ci chiede di essere fratelli. Gli studi descriveranno gli aspetti positivi dell'inquietudine umana e le **testimonianze** racconteranno come grazie ad essi la coppia ha avviato percorsi di crescita. Per la rubrica **A fianco** difficoltà e benefici della preghiera di coppia.

#4

SET-OTT  
2024

# LA VIGNETTA DI GIOBA





Falcone Gennaro

**Verso la Luce**

100x100 cm, 2023 - Tecnica mista su tela

Esposta presso il Laboratorio Falcone in Via Casali n.58 - Cosenza